

CASCINE VICA

COMITATO DI QUARTIERE
PIAZZA REPUBBLICA E DINTORNI
TRA STORIA SOGNI E REALIZZAZIONI



20°

1995 - 2015 VENTENNALE DEL COMITATO DI QUARTIERE

A cura di **BRUNA BERTOLO**

IL SALUTO DELLE ISTITUZIONI: IL SINDACO FRANCO DESSI' E L'ASSESSORE AI QUARTIERI FRANCA ZOAVO

A cavallo degli anni 80 e 90 la Città di Rivoli ha registrato il massimo della sua espansione demografica; progressivamente sono nati comprensori abitativi con elevata popolazione, in particolare nella zona di Cascine Vica.

Contestualmente è emersa l'esigenza della partecipazione attiva dei cittadini e in quegli anni si sono formati i comitati di quartiere in modo spontaneo.

Furono proprio questi cittadini a denominare i quartieri e la loro zonizzazione attuale.

Nel settembre del 1995 un piccolo gruppo di cittadini abitanti nella zona di Piazza Repubblica, desiderosi di impegnarsi al fine di migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti in termini di viabilità, servizi e aggregazione, costituì il comitato di quartiere "Piazza Repubblica e dintorni".

Gli amministratori comunali, che si sono succeduti negli anni, hanno sostenuto i gruppi spontanei di volontari che, con il loro impegno, svolgono una preziosa opera di collaborazione a favore della città. Il comitato di quartiere "Piazza Repubblica e dintorni", è stato tra i promotori del riconoscimento dei comitati spontanei all'interno dello Statuto Comunale (vd art. 39).

Sono stati anni di impegno e partecipazione attiva; ricordiamo il ruolo autorevole di Piercarlo Negri - allora presidente - punto di riferimento per la costituzione del Coordinamento dei quartieri.

Successivamente ai comitati è stata affidata la gestione dei centri d'incontro che man mano si andavano a costruire.

Il comitato "Piazza Repubblica e dintorni" gestisce dal 1997 il centro d'incontro Don Puglisi in via Camandona.

La scelta dell'intitolazione è stata proposta proprio dall' allora comitato, per ricordare il primo prete ucciso dalla mafia nel 1993.

Da allora i direttivi che si sono succeduti hanno svolto il loro impegno,

non solo interessandosi ai problemi propri dei comitati di quartiere, ma anche alla gestione di varie attività culturali-ricreative che hanno permesso, e permettono tuttora, a molti cittadini, soprattutto alla popolazione anziana, di ritrovarsi giornalmente e trascorrere il tempo libero in modo piacevole e in compagnia.

Negli ultimi anni, grazie all'impegno di tutto il direttivo e del suo presidente Giuseppe Lombardo, il centro organizza attività anche per i giovani e in particolare eventi culturali quasi sempre collegati a progetti di solidarietà sociale.

Sono quindi trascorsi 20 anni dalla costituzione di questo comitato. Alcuni dei cittadini promotori continuano a dare il loro contributo in termini di impegno, altri negli anni si sono aggiunti, altri ancora si aggiungeranno; per noi amministratori è fondamentale sostenere questo impegno civico di partecipazione attiva, libera e volontaria che fortunatamente, continua ad emergere nella nostra comunità.



Franco Dessi sindaco attuale in carica dal 2009



Franca Zoavo assessore ai quartieri

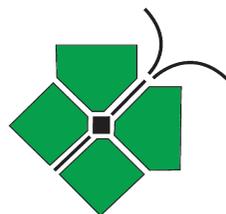
L'assessore all'associazionismo e quartieri

Francesca Zoavo

Il Sindaco di Rivoli

Franco Dessi

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DI QUARTIERE GIUSEPPE LOMBARDO



Pino Lombardo Presidente del Comito

Vent'anni di Comitato: un bel traguardo, raggiunto semplicemente continuando ad esistere, facendo le cose di tutti i giorni e seguendo lo svolgere delle stagioni.

Oggi... chi apre il centro permettendo ai frequentatori di passare un pomeriggio con gli amici in impegnative partite di carte o scacchi? Chi va alla SIAE per poter organizzare i sabati danzanti e i corsi di ballo che ci fanno divertire in compagnia?

Fra tre mesi dobbiamo fare FESTAGRANDE, la nostra festa di quartiere: chissà quale nuova normativa dobbiamo affrontare, chi chiamiamo per le serate danzanti, quali attrattive riproponiamo e cosa facciamo di nuovo? Si è rotta la tapparella: chiamiamo la manutenzione o provvediamo noi?

Questi sono degli esempi delle attività che il Comitato svolge quotidianamente, accompagnando il ritmo delle stagioni, e può farlo grazie all'impegno dei volontari che mettono il loro tempo e le proprie

capacità a favore del quartiere. Numerosi sono gli impegni di cui il Comitato si è fatto e si fa carico adoperandosi per il loro buon fine. Tra i tanti ne cito tre che mi stanno particolarmente a cuore.

Primo l'apertura del nostro Centro d'incontro, il "Don Puglisi", ai giovani.

Questo evento si è concretizzato fornendo ai ragazzi un loro spazio autogestito: eccoli così in prima linea nella formazione della nostra squadra al "Palio dei quartieri". Proprio quest'anno, alla loro seconda presenza con la formazione composta da Simone Nicotra, Stefano Santaniello, Loris Bradia e Fabio 'El Pana', il gruppo ha sbaragliato alla grande le squadre avversarie facendoci conseguire il secondo palio: con quello vinto nel 2011, lo stendardo fa bella figura di sé nel nostro salone!

La seconda attività che si è appena conclusa è la donazione alla città di Rivoli da parte del nostro Comitato del gazebo installato nel bel mezzo dell'area giochi del centro d'incontro Don Puglisi.

Ma se questo è sotto gli occhi di tutti, sono in pochi a sapere cosa abbiamo fatto nel corso degli anni all'interno del "Don Puglisi" per mantenerlo efficiente, come il rifacimento del pavimento del salone e dei bagni, la sostituzione delle tapparelle e l'installazione delle ventole sul soffitto per citare gli interventi più impegnativi.

La terza attività - che è uno degli impegni che il Comitato porta avanti fin dalla sua costituzione - è il controllo del territorio, che è il frutto della collaborazione con i cittadini che ci segnalano le anomalie ed i guasti che riscontrano e le esigenze di migliorie da apportare che il Comitato raccoglie. Segnalazioni "girate" al Comune, indirizzate, a seconda dei casi, al tecnico o all'assessore idoneo. Questa attività, che molti non conoscono o sottostimano, è da sempre e costantemente seguita dal Comitato, anche grazie alla reciproca stima che si è instaurata fra il Comitato e i Sindaci, gli assessori e i tecnici del comune con cui continuiamo a confrontarci. Un ruolo che ci ha consentito diversi successi, per i quali invito i più curiosi a consultare il sito della Città di Rivoli alla voce Quartieri e Comitati di quartiere - A4 Rendiconti e relazioni, per avere il dettaglio degli ultimi anni.

Fra le opere sotto gli occhi di tutti ricordo il marciapiede sulla rampa di via Camandona, l'allargamento dei marciapiedi di via F.lli Macario e via Ticino, la nuova sistemazione dei giardini "Manuela Loi" che sono un bell' esempio di collaborazione con l'amministrazione comunale.

Ovviamente i risultati non sono scontati e non sempre vanno a buon fine, come ad esempio la richiesta di dossi in via Ticino e via Adda, ma mi chiedo quali dei risultati conseguiti il quartiere avrebbe ottenuto senza questa forma di collaborazione sovente sottovalutata fra cittadini, Comitato e Amministrazione comunale.

Sicuramente molte risorse sarebbero state dirottate su altri fabbisogni ed è per questo che mi appello ai cittadini che hanno a cuore il benessere del proprio quartiere affinché offrano la propria collaborazione, perché il Comitato è un organismo vivente e per rimanere tale ha bisogno di rinnovarsi acquisendo nuove forze in sostituzione di chi ha dovuto lasciare, permettendoci così di poter continuare la propria opera e magari festeggiare i prossimi trent'anni di vita!

Il Presidente del Comitato di quartiere

Giuseppe Lombardo



Il centro d'incontro Don Puglisi cuore del quartiere

PICCOLI PASSI NELLA STORIA DI CASCINE VICA E DEL QUARTIERE "PIAZZA REPUBBLICA E DINTORNI"

Di **BRUNA BERTOLO**



Saluti da Rivoli

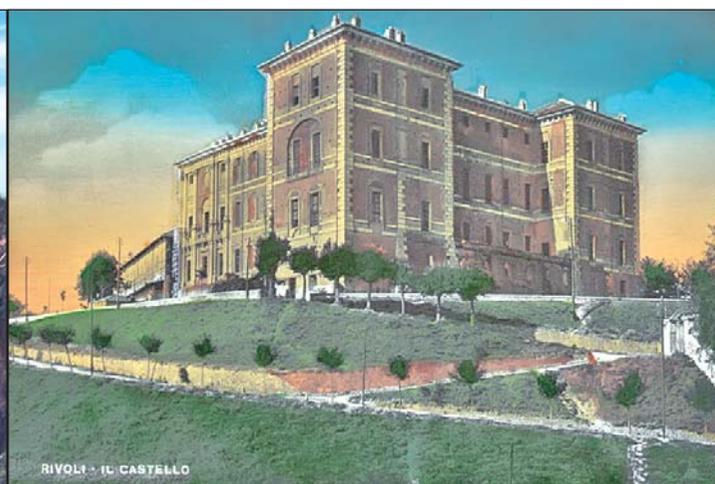
Vorrei iniziare questa breve ricerca storica che ha come suo soggetto Cascine Vica e il quartiere "Piazza Repubblica e dintorni" prendendo in prestito alcune frasi di un celebre romanzo, "Il filo del rasoio", di William Somerset Maugham che interpreta in modo mirabile la straordinaria simbiosi tra ognuno di noi e il "suo luogo": "Uomini e donne non sono solo se stessi: sono anche la regione dove sono nati, la casa o l'aia dove hanno imparato a camminare, i giochi con cui si sono divertiti da bambini, i racconti uditi, i cibi che mangiavano, le scuole che hanno frequentato, gli sport che li interessavano, i poeti che leggevano, il Dio in cui credevano".

Noi e il luogo in cui viviamo: un legame indissolubile, capace di indirizzare e qualche volta anche modificare le nostre scelte.

La nostra città, Rivoli, ha origini antiche, conserva monumenti che hanno scandito lo scorrere del tempo, reca nelle sue terre le tracce dell'impegno degli uomini che le hanno coltivate. Poi trasformate, per adattarle ad esigenze sempre diverse. Un piccolo borgo antico arroccato inizialmente attorno al suo imponente Castello, con alcune zone poste nella pianura capaci di conservare a lungo il segno del tempo, come ad esempio insegna lo storico Ciuché Rut.



Panorama sulla città dal Castello



Cartolina acquerellata del Castello di Rivoli

Il ritmo di crescita demografica degli ultimi secoli, in particolare del 900, ha trasformato profondamente il tessuto urbanistico della nostra città, adeguandosi a nuove esigenze abitative, a nuovi insediamenti resi necessari dall'avanzata incalzante del progresso industriale. Un cambiamento che ha investito, in modo particolare, le zone a ridosso del grande stradone che collegava Rivoli a Torino, chiamato poi corso Francia. Ampie terre, una volta coltivate, ricche di vigneti, sono state a poco a poco trasformate e modificate.

Parte proprio da lì la storia di Cascine Vica, ampia zona baciata dal sole, capace di acquistare a poco a poco una sua caratteristica fisionomia e di crescere, modificando anche nel corso dei tempi la sua immagine in modo straordinario.



Cascine Vica in una veduta antica

La storia più antica di Cascine Vica mescola mirabilmente alcuni elementi leggendari ed altri reali, costruendo un percorso mentale di curiosità e di magia. Da una pubblicazione curata in occasione dei quarant'anni della Parrocchia San Paolo Apostolo (1951 – 1991), troviamo queste particolari indicazioni: "Il nome del borgo avrebbe avuto origine da una avventura che ha come protagonista una ragazza di nome Ludovica. Nel 700 un pericoloso brigante (che qualcuno dice di origine francese) taglieggiava - e qualche volta sgozzava - i viandanti che dalla "Fucina dell'Oro" (nella zona di Grugliasco) portavano verso Rivoli il prezioso metallo, percorrendo una stradina incassata che qualcuno chiamava "La strada del Re" ed aveva come titolo "Strada vecchia di Moncalieri". Il suddetto brigante si era accattivato le grazie di una certa Ludovica, serva nella locanda situata nella strada di Francia (oggi "Trattoria del Balon"). I gendarmi del Regno Sabauda, per catturarlo, circondarono la servetta e la convinsero a consegnar loro con un tranello il brigante-amante, promettendole una grossa taglia. Con i soldi della taglia la ragazza acquistò le cascine agricole che furono chiamate le "Cascine di (Ludo) Vica" e, un po' per volta, le "Cascine Vica".

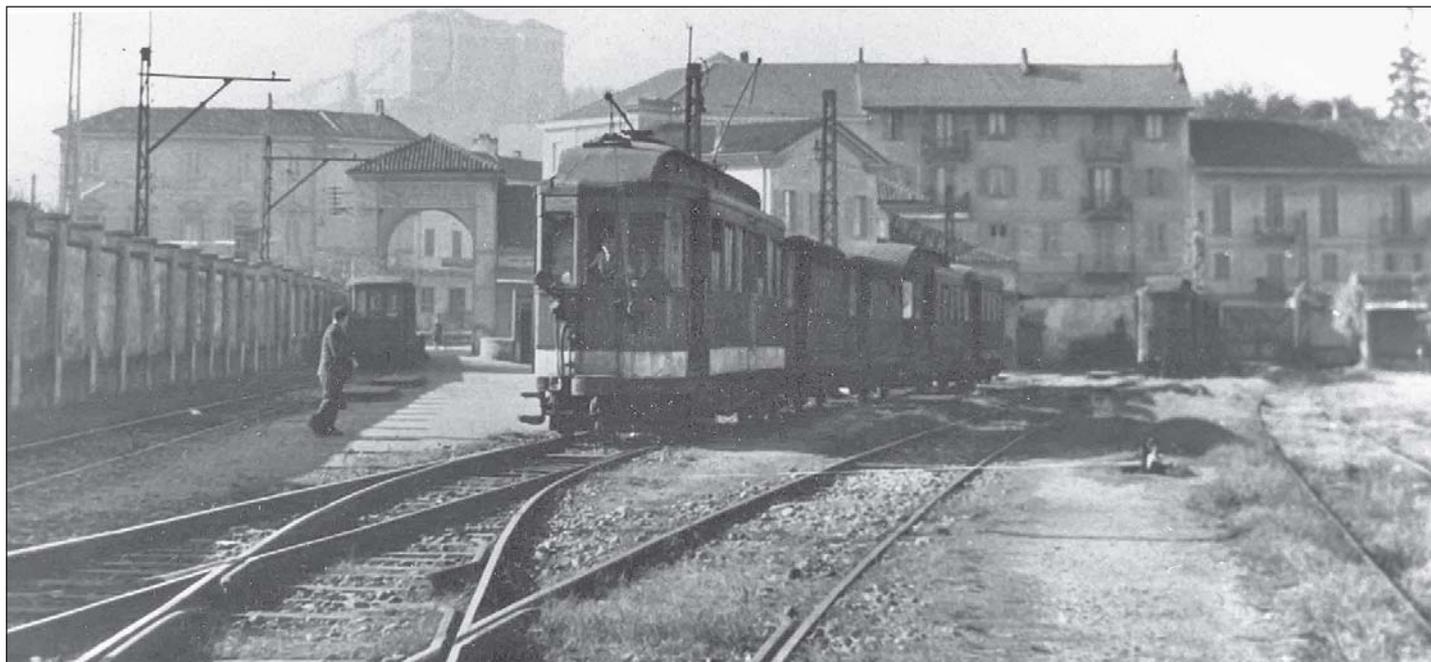
Una storia leggendaria che contribuisce però a creare un alone ricco di fascino a questa zona che in effetti, fin dai secoli scorsi, sembrava essere ricca di cascine. Cascine che conservarono la loro identità fino ai grandi cambiamenti resi indispensabili dagli insediamenti urbanistici che, in modo massiccio, a partire dagli anni 50/60, cambiarono radicalmente l'aspetto di quella zona. Tra le cascine più importanti venivano ricordate la Cascina della Valletta, la Cascina della Marcia, la Cascina dello Scarsello, la Cascina Paracca, la Cascina Cornetto, la Cascina del Re, la Cascina Bastone.



Trebbiatura in una cascina nel 1926 Archivio Giovanni Nervo

La tesi di laurea di Edoardo Paracca, realizzata nel 1938/39, fornisce alcuni dati relativi al numero degli abitanti di quella frazione di Rivoli, zona chiamata anche anticamente "Fontanelle". Secondo un censimento datato 1895, la popolazione "legale" rivolesse ammontava a 6304 persone, così distribuita: Capoluogo (centro storico) 5192, Tetti Neyrotti 576, Cascine Vica 73. La popolazione rivolesse aumentò gradatamente negli anni successivi, complici vari fattori legati alla nascita delle fabbriche e alla mitica ferrovia voluta dal cav. Colli, la Torino- Rivoli, inaugurata ufficialmente il 17 settembre 1871 in coincidenza con l'apertura del traforo del Frejus, tanto che i due convogli si incrociarono salutandosi festosamente in mezzo a sbuffi di vapore.

La ferrovia, lungo l'asse dell'attuale corso Francia, agì come grande elemento propulsore di attività, sia a destra che a sinistra della linea. A Cascine Vica esisteva anche una piccola stazione, come documentano alcune foto significative. Nei giorni in cui il cattivo tempo faceva slittare la motrice sulle rotaie a causa della leggera pendenza, il treno "saltava" la fermata di Cascine Vica!



Il trenino - (Archivio Giovanni Nervo)



Stradone che da Cascine Vica arrivava a Rivoli



Stazione di Rivoli



La stazione di Cascine Vica



Cascine Vica Corso Francia e Stazione

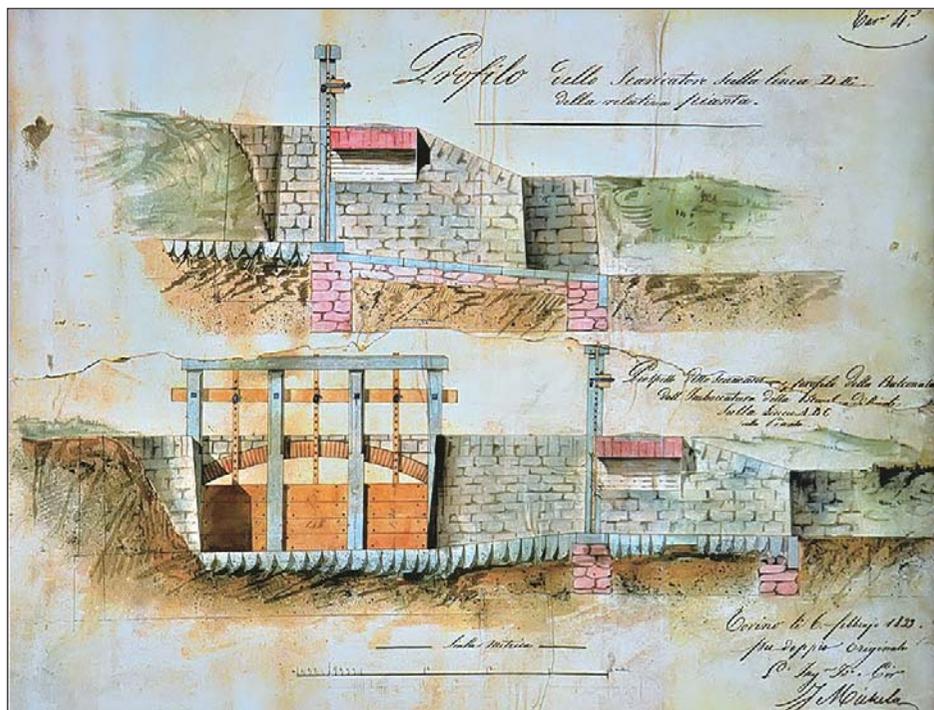
Quel treno, che si caricava di operai in determinate ore del giorno, spesso lasciava tracce molto cruente del suo lento sbuffare: molti incauti attraversavano senza troppa prudenza i binari e le conseguenze erano spesso drammatiche. Non per niente il trenino, elettrificato successivamente, venne anche

C'è una postilla aggiunta a mano nella lettera citata (con qualche imprecisione ortografica) e dice.. "opure aqua della bealera purgata almeno". Ma gli appelli degli abitanti della "Cascina Vica" – così viene indicata la frazione – furono tanti e rileggerli fa capire come ogni piccola conquista sia stata il frutto di ampie battaglie delle quali poi si perde traccia, se non attraverso i documenti conservati negli Archivi storici.

Il sindaco Bollani non rimase insensibile al grido di dolore che proveniva dagli abitanti di Cascine Vica ed indirizzò al prefetto di Torino un accorato appello affinché, in attesa della costruzione di un pozzo o di una condotta d'acqua potabile, si tutelasse la salute prendendo provvedimenti per migliorare lo stato di salute della bealera, inquinata – scriveva il sindaco Bollani – a causa soprattutto delle "sostanze chimiche e pregiudicive alla salute che scaricano nella bealera stessa i fratelli Bosio di S. Ambrogio". (Lettera datata 11 novembre 1891). Una querelle, quella con la rinomata fabbrica dei fratelli Bosio, che si trascinò anche in tribunale, ma che nonostante tutto non ottenne nessun risultato utile per la qualità dell'acqua della bealera.

Si decise finalmente la costruzione del pozzo, nonostante una serie di inconvenienti di natura economica che provocarono rallentamenti nell'esecuzione dei lavori (il progetto risale al luglio 1891) e si prospettò anche la realizzazione di una condotta e della vasca occorrente per la distribuzione dell'acqua a Cascine Vica. Va detto che, dai documenti rintracciati in Archivio, la costruzione del pozzo andò avanti tra mille problemi e malcontento dei cittadini per i quali la soluzione ottimale sarebbe stata quella di avere una condotta ed un serbatoio di acqua potabile a Cascine Vica anziché il pozzo. Le motivazioni? "Il pozzo non soddisfa che scarsamente ai bisogni della località, meglio vi soddisfa un serbatoio con una pompa, poiché la difficoltà di estrazione d'acqua da un pozzo come quello in discorso, la spesa della catena a corda che ogni abitante dovrebbe procurarsi, la relativa e costosa manutenzione, saranno ostacolo a che la popolazione abbia la necessaria quantità d'acqua buona che valga a soddisfare i bisogni quotidiani dei frazionisti, ad impedire o diminuire la possibilità di malattie infettive propagantesi con tutta facilità al concentrico dell'abitato di Rivoli".

LA BEALERA: UNA PRESENZA IMPORTANTE A CASCINE VICA



Bealera di Rivoli (Archivio storico della Città)

La storia delle bealera parte da molto lontano, addirittura dal 1310, ed è soprattutto la storia del lavoro dell'uomo e del suo rapporto non sempre facile con l'ambiente. Molti libri di storia rivolese ricordano infatti come nel secolo XIII lo sviluppo dell'agricoltura locale fosse condizionato dalla mancanza di foraggi per il bestiame a causa della scarsità dell'acqua e della siccità del clima. Fu così che i rivolesi trovarono un'interessante soluzione per irrigare i loro prati, grazie all'intervento del conte Amedeo V di Savoia, detto "il Grande". Dapprima essi pensarono di far derivare dal Sangone, fra Giaveno e Avigliana, una bealera, ma l'inconsistenza delle acque del torrente Sangone, soprattutto nel periodo estivo, non dava sufficienti garanzie: «gli abitanti di Rivoli – scrisse Goffredo Casalis – con patenti del 3 aprile 1310 ottennero dallo stesso conte la facoltà di derivare dalla Dora una bealera ai confini del territorio di Avigliana con quello di s. Ambrogio, (...) e con atto datato da Susa il 24 dicembre del medesimo anno il conte di Savoia si obbligò di far venire l'acqua a sue spese fino al ponte denominato della Perosa».

Amedeo V fece poi costruire il tratto rimanente, riservandosi però il diritto di porre eventuali ruote di forza motrice lungo il percorso della bealera, vero e proprio "cespite di entrata" per l'erario di casa Savoia.



Monoblocco in granito: sovrastava il parapetto della bealera in Cascine Vica. E' stato preservato come ricordo della bealera a Cascine Vica, attualmente ai Giardini Loi.

Sant' Ambrogio, Avigliana, Buttigliera, Rosta, Alpignano e infine Rivoli: un lungo tragitto scelto dai "geometri" del 1300 con una perfetta logistica, ispirata dalla necessità di mantenere una pendenza costante per lo scorrimento delle acque e di aggirare la zona collinare. Fu Vittorio Emanuele I°, con le "Regie Patenti" del 23 maggio 1817 (modificate con un regio decreto del 10 agosto 1862) ad approvare lo "stabilimento della direzione del consorzio della bealera di Rivoli". Nasceva infatti un consorzio formato dal Sindaco di Rivoli, da quello di Rosta e da altri tredici proprietari di prati: a loro

spettava il compito di amministrare tutto quanto concerneva la preziosa bealera di Rivoli, determinandone annualmente le opere e le riparazioni necessarie alla sua conservazione. Un grande canale artificiale, dunque, di circa 25 chilometri di lunghezza che ha mantenuto pressoché inalterato nel tempo il suo percorso, anche se alcune piene che si sono verificate nel passato hanno reso necessari, soprattutto nel corso del 900, lavori di potenziamento e di adeguamento degli argini.



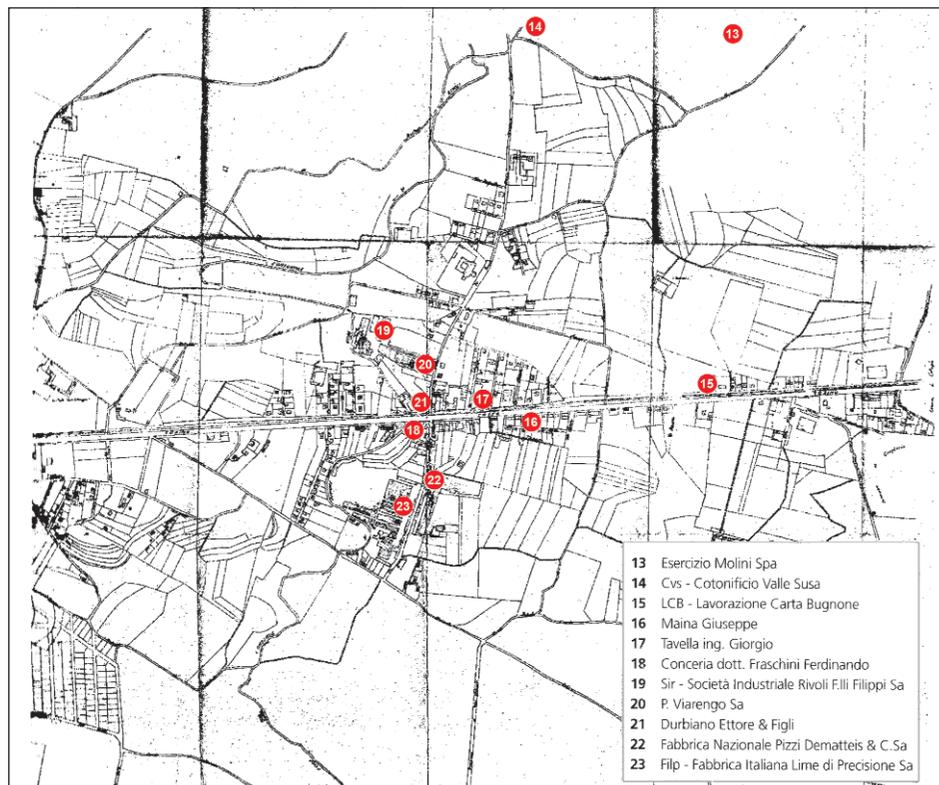
Rivoli Mulino del Cavigliano particolare della ruota (Foto PIER ALDO BONA)



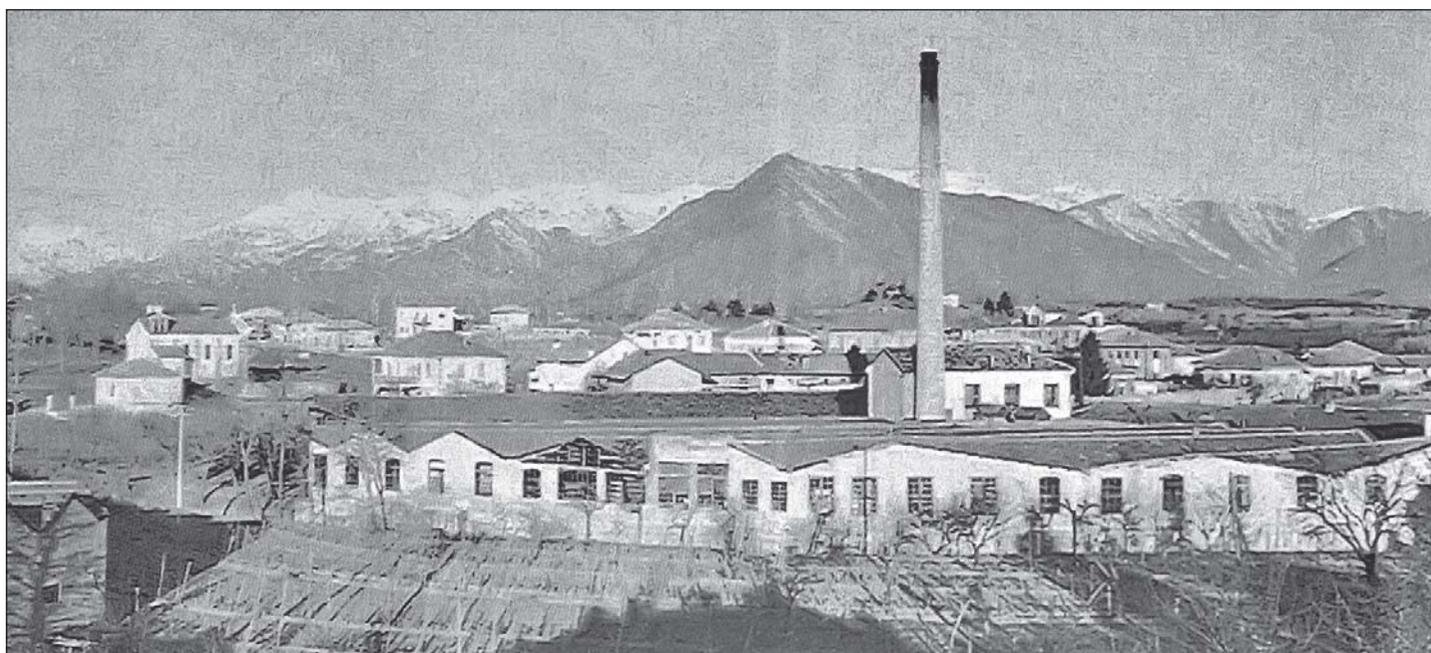
Al lavoro nei campi

Proprio lungo il percorso della bealera, in zona Cascine Vica, sorsero dunque importanti opifici alcuni dei quali, ahimé, se ne servirono anche come luogo di scarico dei rifiuti liquidi delle lavorazioni. La stessa scelta della famiglia Leumann di costruire proprio al confine tra Cascine Vica e Collegno il celebre cotonificio fu motivata dalla presenza della bealera. Ma ora entriamo idealmente in qualcuna di queste fabbriche: il lavoro, la fatica, ma anche la possibilità di assicurare pane e speranze per il futuro a tanti rivolesi.

LE FABBRICHE



Mappa delle principali fabbriche di Cascine Vica nel 1940 (da " L'industrializzazione a Rivoli nel Novecento ", di G. Fissore, P.E. Piovano, Blu ed.)



Cascine Vica vista nel 1951 (sullo sfondo le montagne, in primo piano la grande fornace con la ciminiera, il corso Francia è nascosto dai fabbricati)

Cominciava a delinearsi, fin dall'inizio del 900, la struttura caratteristica che avrebbe fatto di Cascine Vica la zona depositaria per eccellenza del nascente lavoro industriale. Anche se la zona conservò, almeno fino agli anni 50, una caratteristica attitudine alle attività agricole e vignicole, come ricorda ancora il signor Bruno Picco Botta, classe 1928, giunto a Cascine Vica nel lontano 1930, in via Adda numero 5. Impossibile, in questa sede, ricordare tutti gli opifici presenti nella zona: ci limiteremo perciò a riportare in scena i più significativi.



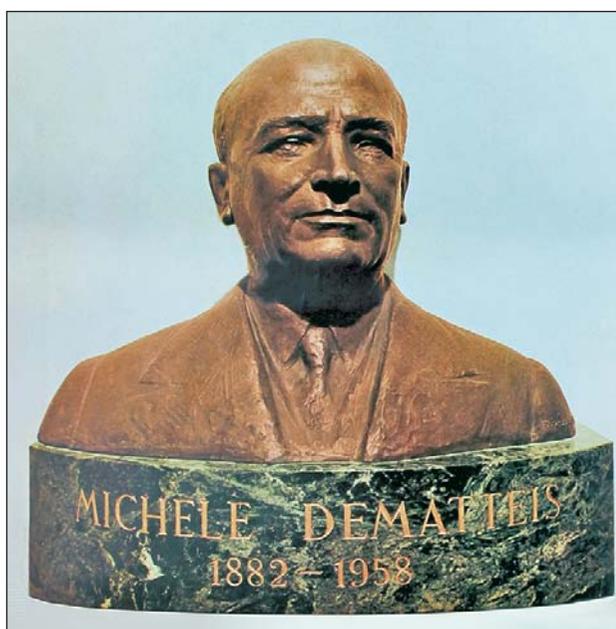
La fabbrica dei Pizzi realtà del lavoro al femminile



..Le donne dei Pizzi nel 1937

La fabbrica dei Pizzi rappresentò per la Rivoli del 1900 una grande opportunità di lavoro per le donne. Le note storiche raccontano che la Fabbrica Nazionale Pizzi nacque a Rivoli nel 1912, per iniziativa dei fratelli Pietro e Michele Dematteis, in società con gli imprenditori tedeschi Hansen e Graiser. Molti cambiamenti, di produzione e di mercati, con vicende alterne legate anche ai grandi fatti della Storia, con una notevole capacità imprenditoriale da parte dei suoi fondatori che seppero adeguarsi ai tempi. Già nel 1921, la Pizzi poteva contare su un grande stabilimento nella zona di Cascine Vica e su altri due localizzati a Villanova Canavese e Nole Canavese. In quello di Nole si effettuavano la mercerizzazione, la lucidatura, la tintura, il dipanaggio e la candeggiatura dei filati. In quello di Cascine Vica venivano lavorati i filati preparati a Nole e prodotti nastri, stringhe, tende e una enorme varietà di pizzi.

Rifatta "a nuovo", nel 1938 impiegava ben 500 donne e 200 uomini. La sua produzione andava oltre i confini nazionali: destinazione preferita erano le colonie africane, ma anche l'India, l'Egitto, la Turchia, i Balcani. Attorno agli anni 60, ammontava a circa dodicimila articoli il campionario della Pizzi. La sua produzione si estendeva dalla passamaneria ai lacci, dal celebre "pizzo" alle tende: nel 1965 i suoi dipendenti, per la maggior parte donne, erano 431. Tecniche di lavorazione molto particolari in questa azienda in cui artigianato e progresso industriale sembravano andare perfettamente d'accordo. Ci piace ricordare l'atmosfera felice degli anni 60, raccontata egregiamente da Bruno Faussone nel suo libro intitolato "Rivoli": "E' difficile abituarsi all'idea che un intrico di fili, a volte sottili come capelli, possa essere attorcigliato in disegni vaporosi dallo scatto di migliaia di aghi metallici; eppure vi sono macchine che riescono a riprodurre in un ricamo qualsiasi disegno: grandi telai simili ad elementi di rotativa dai quali invece di uscire giornali escono chilometri e chilometri di tende, altre macchine rotonde che paiono giostre di burattini dove le spolette di vari colori si muovono e si inseguono su piccole guide, pare che danzino, e annodano nelle forme più complesse i loro fili secondo l'ordine impartito da una scheda perforata sulla quale è riprodotto in codice il disegno del modello".



Michele Dematteis in una foto del calendario Pizzi del 1976



In entrambe le foto, momenti di lavoro ai Pizzi

Negli anni 70 cominciò a soffiare il vento delle crisi: la riduzione di orario e l'eliminazione di alcune produzioni in reparti ormai morti non riescono ad evitare i passivi del bilancio che nel 1972 si fanno particolarmente pesanti. Eppure, in un calendario datato 1977 si parla ancora della ditta con orgoglio, ricordando il premio vinto nell'anno precedente, il "Mappamondo d'oro 1976" e soprattutto evidenziando come il marchio dello stabilimento sia conosciuto ovunque: "L'Aquila del marchio della Fabbrica Nazionale Pizzi – si legge – è nota in tutto il mondo e nel nostro Paese lo è in forma capillare. Un nostro qualsivoglia articolo è marchiato, è garantito da 65 anni di consumata esperienza nei vari settori di produzione e da personale e mezzi idonei, da materie prime eccellenti, di provenienza certa, scelte fra quanto i fornitori più qualificati possono rifornire."



Marchio della Fabbrica Nazionale Pizzi

Quel calendario 1977 portò ancora in tutte le case delle operaie – le donne continuavano ad essere la mano d'opera per eccellenza – l'immagine di un'azienda in grado di competere sul mercato. Ma purtroppo forse stava tramontando l'era dei pizzi e merletti, mentre anche i cambi di produzione (passamaneria, elastici) non bastavano ad impedire una caduta sempre più "libera". La sua chiusura, alla fine degli anni 80 del 900, significò nella realtà occupazionale della zona una tragedia soprattutto per le molte donne che vi avevano passato tante ore della loro vita e che, proprio nella fabbrica, avevano intessuto, oltre a fili e trame sottili, quelli dei pizzi e merletti, anche importanti relazioni: di amicizia, di affetto, di emancipazione. Nel 1984 il Tribunale di Torino dichiarò il fallimento dell'azienda, mentre nel 1989 la Fabbrica Nazionale Pizzi veniva posta in liquidazione volontaria. Quanti pizzi ci sono ancora oggi nei cassetti delle Rivolesi, a ricordare un tempo in cui lavorare alla Pizzi sembrava una conquista sicura. Trame del lavoro, trame di una vita.

LIME E LAME

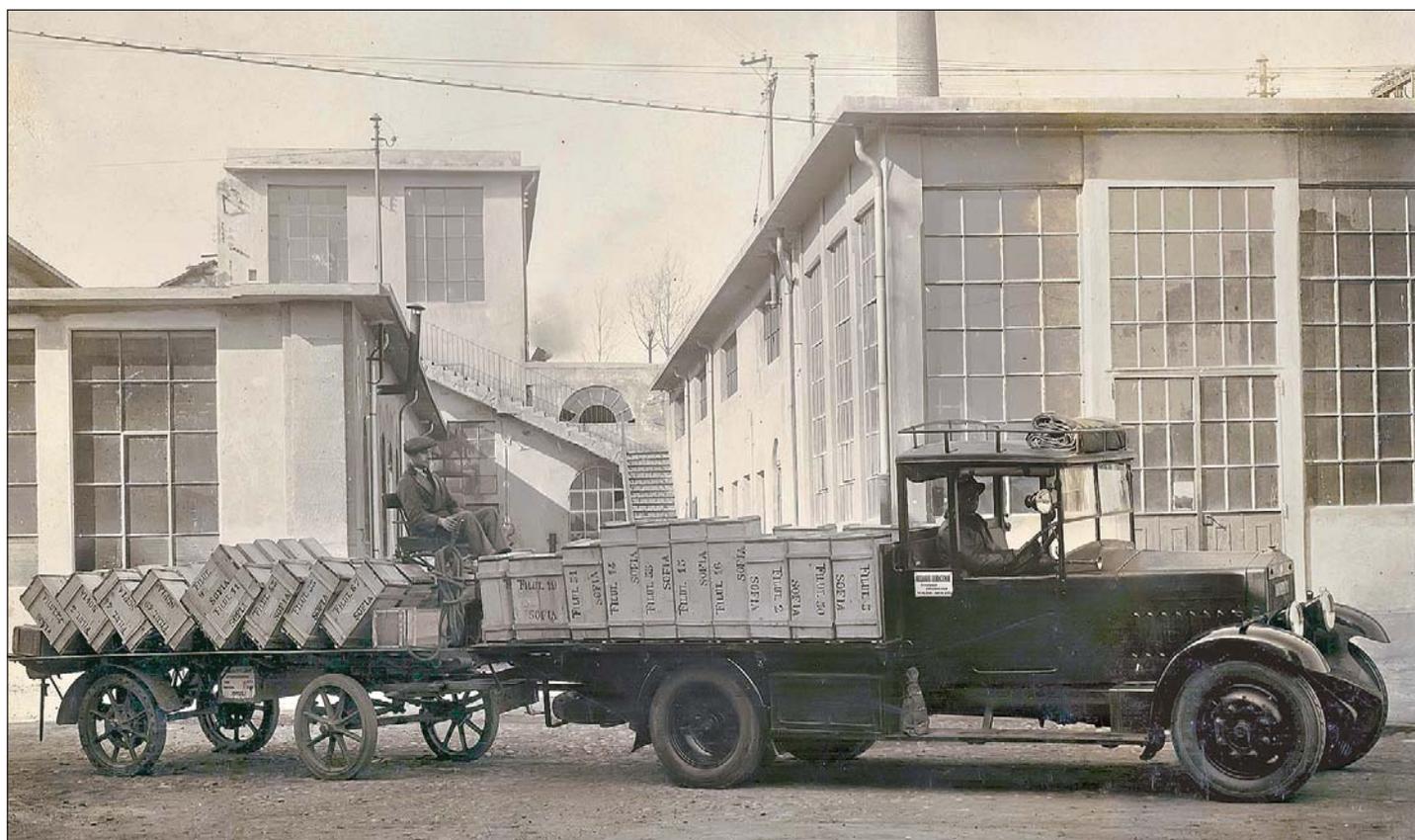


Il logo della FILUT poi diventata FILP

Riparia 24, poi diventata via Fratelli Macario, nucleo di un quartiere costruito attorno alle sue fabbriche, che stava cambiando rapidamente volto. La Filp, fondata nel 1924 a Torino dal professor Federico Giolitti, subentrò alla rivolese Filut aperta da Oreste Sartirana nel 1906: una ditta che aveva specializzato la sua produzione nell'offerta di lime e di lame di alta qualità, tanto da diventare la maggior industria metallurgica rivolese.

Mio padre ci lavorò per 33 anni, dal 1946 al 1979, costruendo anche dentro i reparti delle "lime" un pezzo della sua vita e della nostra famiglia. Inconfondibile il suono della sirena che annunciava la fine del lavoro: un vero e proprio orologio sonoro che scandiva il tempo. Quel suono, acuto, penetrante, capace di farsi sentire molto lontano, era il segnale che un'altra giornata era finita.

La storia della Filut/ Filp è davvero un pezzo di cuore della città e di Cascine Vica: sorgeva in via Dora



Un'immagine rarissima dell'antica fabbrica FILUT

E' nel 1930 che lo stabilimento Filp di Torino si trasferisce a Cascine Vica, acquisendo la nuova denominazione. Nel giro di un ventennio riuscì a percorrere un cammino molto importante che la portò ad una situazione di forte predominio anche sul mercato estero europeo. Dall'iniziale produzione di lime e di lame, si passò ad un ampliamento dei prodotti offerti, grazie anche all'assorbimento delle lime Martina di Pont Saint Martin e all'accordo con alcune ditte francesi.

Aumentò dunque l'offerta sul mercato con prodotti che venivano prima importati dall'estero, quali ferri da pialla a mano, scalpelli da falegnami, ferri per incastri semplici e doppi, coltelli meccanici e per zuccherifici, utensili vari per la falegnameria, destinati ad un fiorente mercato nazionale ed estero.

CONCERIA FRASCHINI. IL CUOIO E ALTRE FABBRICHE...



La conceria Fraschini con la sua inconfondibile ciminiera

Conceria Fraschini

Nel 1931, l'ingegner Fraschini rilevava dalla ditta Chiono la conceria omonima di Cascine Vica, affacciata su corso Francia, dove ora sorgono i palazzi a semicerchio. In realtà, si trattava di due concerie ben distinte sorte a Cascine Vica sia per la possibilità di trovare facilmente in loco l'energia motrice idrica (di fianco scorreva la bealera), sia per la facilità di scaricare i residui della lavorazione. Ma - scriveva Paracca nel 1939 - "il divieto dello scarico (dovuto al fatto che delle acque della bealera nelle campagne più a valle molto bestiame si disseta), ha fatto sorgere una grave difficoltà, di non facile soluzione, dimodoché una delle due concerie esistenti si è trasferita". La Chiono, i cui locali vennero ceduti alla Fraschini, trasferì di fatto la sua produzione a Moncalieri.

Si lavorava molto il pellame: gli articoli più diffusamente fabbricati erano cuoio nero e naturale per finimenti e forniture militari, per soles, per cinghie, ma anche vitello bianco e cerato. Diversi i tipi di lavorazione: a concia vegetale e a concia al cromo. Durante il periodo bellico, notevoli le difficoltà incontrate dalla conceria Fraschini che, nel corso del 1944, occupava ancora una cinquantina di operai di entrambi i sessi per i quali però si prospettava la possibilità di un licenziamento. In una lettera inviata al "Capo della Provincia" in data 27 ottobre 1944, il Commissario Prefettizio chiedeva infatti, su sollecitazione dei titolari della ditta, la possibilità di poter acquistare ad un prezzo equo i pellami derivanti dalla macellazione clandestina, diventata ormai una realtà quasi legalizzata. "La Ditta

chiederebbe - si legge nel documento rinvenuto in Archivio Comunale - di essere autorizzata a raccogliere tali pelli pagandole a prezzo equo, lavorandole non clandestinamente, e immettendole quindi al consumo a prezzo ragionevole". Un'attività quella legata alle concerie che permetteva anche la nascita di piccole botteghe artigianali specializzate nella lavorazione minuta, nelle sellerie, ad esempio, e che, dopo una leggera ripresa nell'immediato dopoguerra, andò poi in forte decadenza. Se nel 1951 gli addetti alle concerie erano 120, il loro numero si ridusse nel 1959 a 74. Caratterizzata dalla sua alta ciminiera di mattoni bruni, anneriti sulla cima, la conceria Fraschini rappresentò l'ultima sopravvissuta della vecchia zona industriale. La caratteristica ciminiera fu infatti abbattuta solo alla fine degli anni 90, "in occasione della costruzione dei palazzi a semicerchio che l'hanno sostituita nella sua centenaria corsa verso il cielo". Particolare importanza aveva avuto, in passato, anche una fabbrica di bottoni d'osso sorta a Cascine Vica, la cui produzione era soprattutto destinata alle forniture per l'Esercito: ai bottoni d'osso si preferirono poi quelli di madreperla, di bachelite, di metallo, secondo le nuove "mode".

ABT
MARCA DI FABBRICA

S.o.s. **Maglificio A. Borgarello & C.**



Siamo lieti di invitarVi a visitare, presso il nostro stabilimento, il **nuovo magazzino** di vendita diretta al pubblico, dove potrete acquistare - alle migliori condizioni di mercato - articoli di abbigliamento in genere per donna, uomo e bambino.

Orario: Giorni feriali (sabato compreso)
9-12 14-18,30
Lunedì mattina chiuso

**Maglieria intima
ed esterna per**

**donna - uomo
ragazzo**

Via Fratelli Macario 67 - Tel. 95.89.470
Stabilimento: 10090 CASCINE VICA (TO)

ABT Borgarello: pubblicità di un'altra ditta di via Fratelli Macario molto nota

DALLA FABBRICA DEI PROIETTORI AL NUOVO COMUNE



*Lo stabilimento Silma con l'affaccio su corso Francia
(cortesia di Roberto Tolone)*

Dal 2002 i locali della ex Silma ospitano gli uffici comunali di Rivoli, vera e propria rivoluzione nelle abitudini dei rivolesi, nel loro rapporto con l'istituzione amministrativa della città. L'immobile, acquisito ufficialmente dal Comune il 9 ottobre 1998 con l'obiettivo di trasferirvi tutti gli uffici comunali dislocati in diversi edifici del territorio, è costituito da vari fabbricati a più piani di altezza, realizzati in tempi diversi tra gli anni 50 e 60. Nel periodo immediatamente precedente l'acquisto da parte del Comune, l'edificio era occupato dalla ditta Elcat solo parzialmente, come sede legale ed amministrativa, centro di elaborazione dati contabili, laboratorio tecnologico, centro elettronico di progettazione e laboratorio meccanico: le parti del fabbricato usate erano sostanzialmente quelle ristrutturate nel 1969 e nel

1988. A testimonianza dell'importanza raggiunta nel corso degli anni dalla Silma resta l'imponenza dell'immobile: 30.480 metri quadri di superficie catastale suddivisi in numerosi fabbricati di forma diversa che occupano una vasta area delimitata a nord da corso Francia, a est in parte da via Dora Riparia e in parte da proprietà private, a sud da corso Einaudi e a ovest da altre proprietà private.

Che cosa era stata la Silma e che cosa aveva rappresentato per la città di Rivoli? Una ditta considerata vincente la Silma: l'immagine del successo, accentuato anche dalla particolare struttura architettonica, sicuramente all'avanguardia, nel periodo del suo massimo splendore. La storia della Silma parte idealmente alla fine degli anni 50, quando il boom economico comincia a farsi sentire: la fisionomia della città stava rapidamente cambiando, con la nascita di molte piccole fabbriche lungo l'asse di corso Francia e l'arrivo, sempre più massiccio, di immigrati dal Veneto e dal sud. Nel 1959 aprì proprio in questa zona una nuova ditta: la "Filma", così fu chiamata inizialmente, piccolo capolavoro aziendale di due privati, Canelli e Salino, i quali spostarono in questa zona, prevedendone la larga possibilità di espansione anche dal punto di vista costruttivo, una loro piccola azienda, la Cirse, sorta a Torino, con sede in via Giolitti, che produceva proiettori per pellicola cine 8 mm. Il settore fotografico è all'epoca in piena espansione: quello cinematografico è ancora tutto da scoprire. Ed è proprio in previsione di questa possibilità che Canelli e Salino trasferiscono la loro ditta a Cascine Vica. L'azienda - scrive Bruno Faussonne nel 1965 - ha 300 dipendenti, per la maggior parte donne, il 70%. Faussonne la descrive come un valido esempio del processo di industrializzazione rivolese per la posizione occupata a livello europeo tra le aziende del suo settore: è la seconda d'Europa. Cambia la ragione sociale ed il marchio iniziale "Filma" (già registrato pare dalla Bell&Howell) viene modificato in Silma. E' l'inizio di una stagione d'oro.



Una serie di modelli firmati Silma nel corso degli anni

Nuovi modelli prestigiosi accrescono immediatamente la fama di questa piccola ditta che comincia ad assumere e vede lievitare ben presto la sua fama in tutta Europa. Al punto tale da suscitare l'interesse di un grande colosso dell'industria tedesca, la Bosch, preoccupata per la notizia, non si sa quanto vera, dell'imminente produzione di cineprese da parte della Silma. E' la fine degli anni 60: il numero dei dipendenti (per la maggior parte donne) è aumentato considerevolmente e un impiego alla Silma viene considerato una assoluta fortuna. Un piccolo gioiello produttivo in cui ogni settore è affidato ad un responsabile e in cui ogni pezzo prodotto è il risultato di una lavorazione interna, svolta al massimo della precisione, ci raccontò Roberto Tolone.... Un laboratorio di ricerca e di prova, un centro stile, un responsabile delle linee di montaggio, un modellista per fare i prototipi in legno, un reparto verniciatura per la creazione delle tinte. Gente motivata dal proprio lavoro, con un'età media molto bassa (attorno ai 30 anni) e molto personale femminile alle operazioni di montaggio: ragazze molto carine, eleganti, truccate, che, dalla pausa mensa, spesso rientravano al lavoro con un diverso tailleur rispetto a quello indossato al mattino. La fama dell'azienda nel corso degli anni 60 si era notevolmente accresciuta: alcuni modelli fecero il giro del mondo. L'acquisizione della Silma da parte del gruppo Bosch, la cui affiliata Bauer operava proprio nel campo cineamatoriale, a dispetto delle voci più allarmistiche, non cambia sostanzialmente il ritmo lavorativo e le condizioni interne degli operai. E' proprio a partire dagli anni 70 che la Silma vive la sua stagione più intensa, favorita sicuramente dall'elevata capacità organizzativa del "colosso" tedesco e dai miglioramenti apportati a livello di progettazione, produzione, importazione ed esportazione. L'apertura di ben dieci agenzie testimonia l'eccellente stato di salute della Silma. L'azienda, proiettata idealmente in avanti di circa dieci anni, usciva con molteplici modelli, con il marchio Silma, Bauer, Rolleiflex, Canon, Bell & Howell, Kodak, modelli che giravano ormai in tutto il mondo. E le previsioni erano ottimistiche.

A Rivoli, un posto alla Silma significava star bene: negli anni 70, i suoi dirigenti erano spesso giovani dinamici, portati ad esempio di capacità di cambiamento e di ottima gestione. Eppure, qualcosa sfuggì alle grandi capacità di "prevedere il futuro". Nel 1975 un grave momento di crisi, che comportò tre anni dopo una prima drastica riduzione del personale. Nuovi hobby si affacciavano all'orizzonte: la televisione era ormai la compagna indispensabile di tutti, il costo delle pellicole cineamatoriali aumentava a dismisura, la vendita dei primi videoregistratori spostava l'interesse del mercato.



Al lavoro presso la Silma



La sala riunioni è diventata oggi la sala giunta dell'amministrazione comunale

Eppure l'entusiasmo aziendale era ancora molto alto. Ma nel 1980 la Bosch decide di disimpegnarsi da un settore non ritenuto più redditizio: la vendita della Silma ad una multinazionale che fa capo alla famiglia italiana Sassoli apre una nuova era di lotte sindacali per la difesa del posto di lavoro. Da 600 i dipendenti scendono a 450 ed inutili si rivelano ben presto gli investimenti in novità tecnologiche. Nel 1985 la famiglia Sassoli vende la ditta ad un acquirente tedesco, ma il fallimento arriva alla fine dell'anno. Eppure un piccolo gruppo continuò la sua lotta, ad Almese, a progettare nuovi proiettori, a cercare disperatamente di ritornare a galla.

Non fu possibile. La Silma di Cascine Vica chiuse dunque da un giorno all'altro: nei grandi uffici, negli immensi locali dove si erano prodotti pezzi di raffinata tecnologia, tutto si ricoprì lentamente di uno strato di polvere sempre più pesante. A testimonianza dell'importanza raggiunta dalla Silma nel corso degli anni restò quel grandioso edificio messo a dura prova anche dall' incendio scoppiato il 14 febbraio del 2000, quando già erano in atto i lavori di adeguamento della struttura alla nuova destinazione di Municipio della Città. "La Silma firma i tuoi ricordi" era il motto della fabbrica dei proiettori, ma molti ricordi sono ancora oggi vivissimi in chi percorre quei corridoi lunghi e chiari e qualcuno racconta, magari un po' sottovoce, "qui ho lavorato anch'io, un po' di anni fa... quand'ero un po' più giovane".

LA PIANELLI TRAVERSA

Fin dagli anni 50, per rispondere alla forte richiesta di aree da destinarsi ad insediamenti produttivi, ci fu un'imponente fase di lottizzazione ed urbanizzazione di un'ampia area in località

Eliolona, Falci,
Zucchetti,
Marfini, Ghisfond.

**PIANELLI &
TRAVERSA** s.a.s.
costruzioni elettromeccaniche

10090 Cascine Vica, Rivoli/Torino (Italia)/Corso IV Novembre 53/T

Pianelli Traversa



Orfeo Pianelli davanti alla fabbrica

Cascina Paracca, tra Cascine Vica, corso Francia e la strada antica di Moncalieri. Una zona che si caratterizzerà per la spiccata vocazione industriale: tra il 1959 e il 1963 si insediano numerose ditte, alcune provenienti da Torino, che diventeranno un punto di riferimento occupazionale importante, come la Pianelli Traversa, la Corona, la Pavesi, la Trau, la Castor, la Rambaudi. Un'area industriale che verrà ancora potenziata e che sarà sicuramente favorita, dal punto di vista dei collegamenti stradali, con l'apertura di Corso Allamano e della tangenziale nord - sud. Realtà industriale sicuramente importante fu la Pianelli Traversa: una delle fabbriche del cosiddetto boom-economico, simbolo di una stagione esaltante di crescita e di innovazione. L'azienda di Pianelli e Traversa era nata nel 1945 a Torino, specializzata in tecniche del trasporto e della distribuzione dell'energia elettrica. Nel 1961 la ditta si trasferì nei bellissimi locali del nuovo stabilimento rivolese, in corso IV Novembre, nella nuova zona industriale della città. Dal punto di vista imprenditoriale, la ditta vive in quegli anni un periodo di intensa espansione: nel 1965 si specializza in linee aeree per catene di montaggio e in impianti automatizzati per il trasporto delle merci nei magazzini.

**Trasporti interni
e magazzini verticali.**
La traduzione economica
del fattore spazio-tempo.

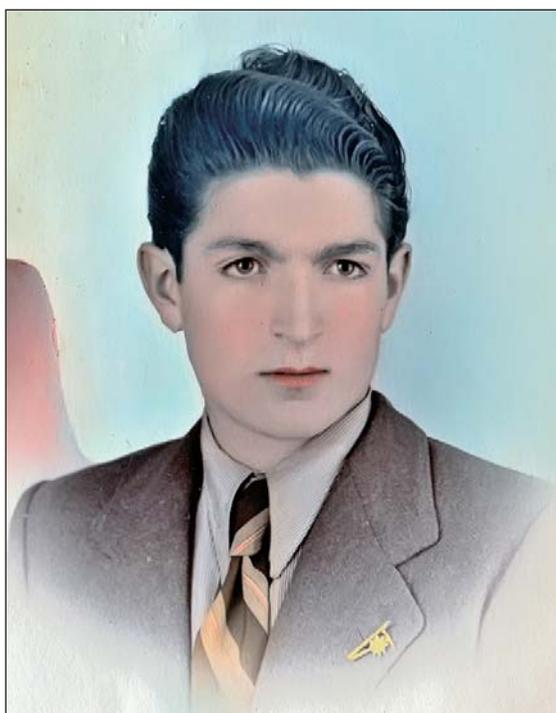
Pubblicità della Pianelli Traversa sul periodico del Comune di Rivoli nel 1981

Poi iniziò per molti lavoratori della zona l'avventura russa: la Pianelli firmava infatti un accordo con l'Autopromimport di Mosca per la fornitura completa delle linee di lavorazione e montaggio per uno stabilimento sul Volga. Lavorare alla Pianelli era in quegli anni un'occasione d'oro: professionalità, esperienze all'estero, validi imprenditori che, con il loro lavoro, avevano costruito un piccolo impero. Nel 1974 la Società contava infatti complessivamente 2000 dipendenti, di cui ben 600 nel solo stabilimento di Cascine Vica ed aveva un fatturato annuo superiore ai 30 miliardi.

Il 1976 fu un anno d'oro: lo scudetto del Torino portò alle stelle la fama dell'amato Presidente Orfeo Pianelli. Nel 1980 venne incorporata la Metallotecnica Spa di Beinasco. La Società comprende all'epoca 30 aziende, con circa 4000 dipendenti, 600 solo a Rivoli. Ma, negli anni successivi, qualcosa cominciò a cambiare: nel 1981, il 27 maggio moriva a Zurigo Giovanni Traversa e l'11 dicembre la Pianelli&Traversa Sas veniva ammessa in procedura di Amministrazione controllata, prorogata ancora per alcuni anni. Dai 630 dipendenti rivolesi del 1984 si passa ai 445 del 1987: è l'anno in cui Orfeo Pianelli viene condannato per bancarotta in seguito al fallimento del gruppo. Sui cartelli dei lavoratori in lotta i toni erano molto cambiati: "*Pianelli, meno soldi ai giocatori, più soldi ai lavoratori*".

Il declino, inarrestabile. Per anni, la superficie esterna della Pianelli, a specchio, è rimasta lì, a ricordare le glorie e le tristezze di un uomo, Orfeo Pianelli, prima molto amato e poi dimenticato, e di un tempo in cui sembrava che lavoro ed espansione industriale non dovessero mai avere fine. Oggi l'edificio, molto avveniristico per l'epoca della sua costruzione, non esiste più. Al suo posto il centro commerciale "Mercato", aperto da poco, punto di riferimento importante per gli acquisti di chi abita nel quartiere.

VIA FRATELLI MACARIO



Dante Macario



Vincenzo Macario

I due fratelli Macario, Dante e Vincenzo, uccisi il 23 gennaio 1945: loro è dedicata una delle vie principali del quartiere.

E' dedicata ai Fratelli Macario una delle vie principali, la via che parte direttamente dal corso Francia e che rappresenta la lunga arteria che attraversa tutto il quartiere. Intitolare la via ai Fratelli Macario significò per la città di Rivoli rendere memoria a due giovani caduti, come tanti altri Rivolesi, perché sognavano di andare ancora liberi per le strade del mondo, cosa che il nazifascismo aveva impedito. Dante e Vincenzo Macario furono tra gli organizzatori del primo sciopero alla Filp del 22 marzo 1943. Nell'aprile 1944, Dante comandava il distaccamento "Giovanni Neirotti" agli ordini di Eugenio Fassino e faceva parte della 41ª brigata Garibaldi "Carlo Carli". Scampati al rastrellamento di Coazze del 10 maggio 1944, perché avvertiti dal sottufficiale tedesco Ernst Hermann Long-Pappenheim, i due fratelli furono catturati nel corso del rastrellamento del novembre 1944 in una cascina rivolese, trattenuti nelle casermette di Rivoli e purtroppo fucilati a Druento il 23 gennaio 1945 sul piazzale del Municipio, da un plotone della divisione "Folgore". Erano giovanissimi quando caddero a Druento, presi come ostaggi: diciannove anni Dante, diciotto Vincenzo, entrambi operai e partigiani. Con loro, in quella terribile esecuzione del 23 gennaio, furono uccisi Alberto Appendino, Gino Beghini, Bruno Goffi, Francesco Rossi, Aldo Neirotti, Michele Neirotti, Paolo Pera, Marcello Rolle e Leone Rosselli. Ai genitori Dante inviò una lettera in cui scriveva: "Fatevi coraggio e cercate di sopportare questo immenso dolore che noi vi abbiamo recato. Vorrei scrivervi moltissime cose, ma non ci ho più tempo". E Vincenzo: "... Se ci vedeste in questo momento, direste che noi, siamo i più contenti di questo mondo tanto è la nostra calma".

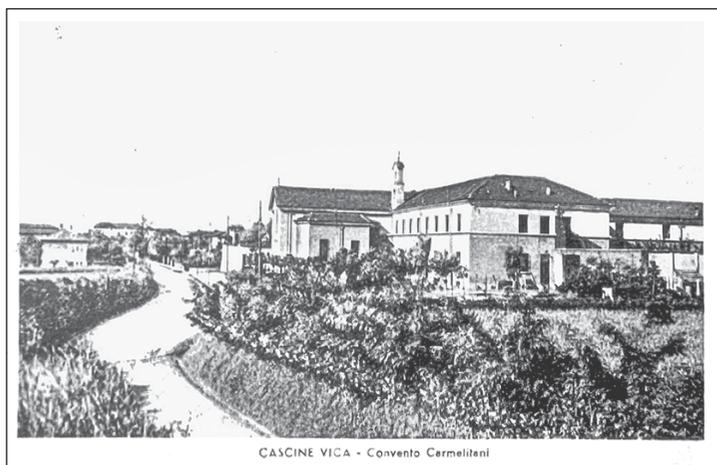
I SIMBOLI DELLA FEDE A CASCINE VICA



La chiesa di San Paolo nella sua prima costruzione

La chiesa di San Paolo nella sua prima costruzione. Arcivescovo di Torino era all'epoca Maurilio Fossati. Madre Maria degli Angeli, ora "serva di Dio", fece dunque trasferire da Marene a Cascine Vica una parte della comunità da lei fondata nel 1909.

Ecco alcune notizie tratte dalla pubblicazione uscita in occasione del 40° anniversario della Parrocchia San Paolo Apostolo per ricordare alcune note relative ai luoghi del culto a Cascine Vica e Bruere. "Nel 1924, per iniziativa di ottantuno capi famiglia (la quasi totalità) che firmano un documento di costituzione, sorge un Asilo infantile in via Bruere su un terreno offerto dal Conte Antonielli. Oltre all'asilo c'era posto per una classe elementare ed anche, nel corridoio, per una piccola chiesa. L'adattamento del corridoio a Chiesa durò per pochi anni, perché nel 1934, col permesso dell'Arcivescovo di Torino, Madre Maria degli Angeli fece costruire il Monastero delle Carmelitane Scalze con annessa la Chiesa".



CASCINE VICA - Convento Carmelitani

Cascine Vica convento dei carmelitani

Fino ad allora, i segni religiosi più antichi erano rappresentati dai tre piloni di Santo Stefano, di San Maurizio e della Madonna, quest'ultimo edificato sulla vecchia Strada di Moncalieri diventata poi corso Einaudi. E' attorno a questo pilone che si preparava, con il rosario serale, la festa del Borgo "Santa Maria degli Angeli" il 2 agosto.

testimoniano i numerosi atti di coraggio e di intervento a favore di partigiani e di civili rivolesi nel periodo della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza.

La figura di riferimento più importante per la nascita della chiesa di San Paolo, simbolo della fede nel quartiere, è sicuramente don Luigi Morella, viceparroco alla Collegiata di Rivoli fin dal 1941, grande interprete dei valori di difesa della libertà e della democrazia come ben



Don Luigi Morella



Don Luigi Morella accoglie don Foco

Rimasto accanto all'arciprete don Fornelli, già anziano, su richiesta del Cardinale, don Luigi aveva però espresso più volte il desiderio di "spostarsi" a Cascine Vica, una scelta che poteva sembrare azzardata dal momento che lì... una vera chiesa non c'era ancora! Non si scoraggiò don Luigi. Una prima sistemazione provvisoria nel "Palazzo del Mago", la costruzione di proprietà della famiglia Ponzio

posta subito dietro le piccole case del Borgo; la celebrazione della Messa nella chiesa del Monastero Carmelitano di via Bruere e intanto.... pensava alla nuova Chiesa. E' lui ad accogliere, il 24 aprile 1949, il nuovo Parroco della Stella, don Domenico Foco. Il 25 settembre 1949 è la data dell'arrivo di don Luigi a Cascine Vica, il 13 gennaio 1950 è la data della prima "ondata" di carri per la ghiaia necessaria alla costruzione di una chiesa in zona. I carri provengono da Bruere, poi arrivano quelli della Vica. E tutta la gente si attiva, come ben evidenziano le foto messe a nostra disposizione!



Gli abitanti di Cascine Vica alla posa della prima pietra



Al lavoro per costruire la Chiesa

Costruzione chiesa San Paolo

E' una data storica quella che segna la posa della prima pietra: 29 giugno 1950. Benedizione da parte del Cardinale Maurilio Fossati. Verrà dedicata a san Paolo Apostolo: la scelta fu determinata dal fatto che i terreni (prima occupati da una fornace) per la sua edificazione vennero offerti dall'ingegnere Piero Filippi, d'accordo con il fratello Giorgio: il loro padre si chiamava Paolo e chiesero di intitolarla proprio a san Paolo Apostolo. C'è una partecipazione corale della gente della Vica: lavoro gratuito, fin dallo scavo, generose offerte perché la costruzione prosegua... E il cardinale Fossati ritorna nuovamente a Rivoli: questa volta per l'inaugurazione. E' il 7 ottobre 1951: sono passati solo quindici mesi dalla prima pietra! Prima Messa domenica 7 ottobre, poi Prima Comunione di bambini e bambine del quartiere, nel pomeriggio trentatré ragazzi e ragazze ricevono la Cresima. La chiesa di San Paolo non è solo luogo di culto, ma costituisce un punto di riferimento importantissimo per Cascine Vica. Intanto, pochi anni dopo la sua edificazione, diventa Parrocchia: è il 19 settembre 1956.

Don Luigi Morella è quindi il primo parroco di San Paolo. Sono gli anni in cui la popolazione cresce notevolmente: l'immigrazione, la ricerca di un posto di lavoro al Nord per chi arriva dal Sud e anche dal Polesine, martoriato dalla tragica alluvione del novembre 1951, fanno sì che il numero di abitanti "lieviti" enormemente. La piccola chiesa si rivela insufficiente alle necessità di un quartiere in così grande espansione. Si progettano ampliamenti. E si arriva alla costruzione della grande cupola (eseguita in poco più di otto mesi!) terminata il 28 marzo 1962. Molte attività per i bambini e per i ragazzi:



Il piccolo Pietro La Camera con il suo papà

ancora oggi in tanti ricordano con piacere i momenti di gioco, di svago, di grandi amicizie cresciute all'ombra della cupola della chiesa di San Paolo. "L'oratorio e il cinema domenicale al San Paolo – ricorda Pietro La Camera – sono stati per noi ragazzi dell'epoca punti di riferimento fondamentali. Un modo per stare insieme e crescere!"

Don Luigi non indietreggia di fronte ai problemi, anche se, con gli anni, la sua salute comincia a diventare precaria. Nel maggio del 1980, nel bollettino parrocchiale annuncia: "Accogliete con riconoscenza il nuovo parroco don Antonio Zambonetti che con spirito di dedizione viene a voi". Don Luigi se ne va per sempre il 28 marzo 1983.

COMINCIANO LE GRANDI TRASFORMAZIONI E CASCINE VICA CRESCE



Cascine Vica - Scorcio Panoramico
Il filobus rosso a Cascine Vica



Cascine Vica - Sfondo Casella di Rivoli
La fermata del filobus rosso a Cascine Vica I

Negli anni cinquanta il mitico filobus rosso sostituì il trenino. Ecco nelle foto il passaggio del filobus a Cascine Vica, affollato soprattutto negli orari di apertura e chiusura delle fabbriche e delle scuole. Compare nelle foto anche la "Cardolana", la fabbrica in cui si "ripuliva" la lana grezza prima di essere cardata e filata.

Il censimento del 1951 documentava la presenza a Cascine Vica di 1057 abitanti, anche se la presenza giornaliera in zona quasi si triplicava per l'arrivo dai comuni vicini dei tanti operai che lavoravano negli stabilimenti. Operai che, spesso in bicicletta, facevano poi ritorno nelle zone limitrofe in cui abitavano. Il nucleo centrale della "frazione" è ancora, in questi anni, costituito dalla stazione ferroviaria nelle cui vicinanze è sorto un embrione di servizi e strutture commerciali, con alcuni storici negozi che servivano la maggior parte degli abitanti della zona che si spostavano a Rivoli solo per gli acquisti considerati più impegnativi. Come lo storico bar che da anni è un punto di riferimento indiscusso per gli abitanti della zona, all'incrocio tra via San Paolo e corso Francia.

Ma la situazione demografica sta ormai cambiando rapidamente: il flusso degli immigrati, dal Veneto e dalle zone del Sud, diventa un elemento capace di imporre scelte amministrative nuove. E se, negli anni cinquanta, i palazzi di Cascine Vica sono ancora sostanzialmente pochi e limitati, a partire dal 62/64 inizia la prima grande trasformazione urbanistica della zona: molte aree agricole, spesso incolte o occupate da vigneti, vengono trasformate in aree edilizie e Cascine Vica cambia radicalmente il suo aspetto.

Se si considera che nel 1961, a cent'anni dall'Unità d'Italia, la popolazione rivolese ammontava a "soli" 19.037 abitanti, (di cui 1404 frutto di immigrazione annuale) e che soltanto dieci anni dopo, nel 1971, la popolazione totale era salita a 45.208 abitanti, di cui 3629 immigrati (e l'anno prima la quota di immigrati era stata addirittura di 4.965 elementi, superata solo nel 1967 quando i nuovi arrivi erano stati 5.213), si può ben capire quale esigenza di case, di scuole, di servizi la città di Rivoli abbia dovuto affrontare in quegli anni. E Cascine Vica, da zona agraria prima e da zona industriale poi, vide senza troppa continuità mutare in modo irreversibile il suo panorama, il suo sky line, con l'edificazione dei palazzi che ancora oggi ne costituiscono, sia nella parte a destra che in quella a sinistra rispetto al corso Francia, l'elemento costitutivo.



Muratori al lavoro a Cascine Vica



Cascine Vica in corrispondenza di via Fratelli Macario in una foto di fine anni 70



Si apre la Standa a Cascine Vica



La FILMA a Cascine Vica

Si trovò dunque la soluzione all'arrivo di tante persone che cercavano una nuova speranza di vita al Nord e che identificavano in questa città a pochi chilometri da Torino, alla quale era collegata dal mitico filobus rosso, il luogo giusto in cui affrontare una nuova vita. Fabbriche vicine e la stessa "mamma Fiat" non era così lontana! La soluzione si trovò edificando, spesso anche in maniera scomposta e senza la dovuta attenzione per la qualità della vita dei nuovi cittadini, proprio a Cascine Vica.

Molta edilizia pubblica per rispondere alle nuove esigenze abitative e una grande fame di scuole: la prima aperta a Cascine Vica fu la scuola Cavour, vicina alla chiesa San Paolo, destinata a diventare insufficiente fin dagli anni 60, per accontentare le esigenze scolastiche dei figli dei nuovi cittadini.



Prima scuola di Cascine Vica

Dalla metà degli anni 60, questa zona cambia radicalmente il suo aspetto. Ecco come Mauro Mortari nell'opuscolo dedicato ai dieci anni del Comitato di Quartiere "Piazza Repubblica e dintorni", ha sottolineato i momenti essenziali di questa trasformazione: "Se negli anni precedenti al 1960, nella spazio tra «la piola del Balon» e la Chiesa c'erano solo tre case, la concertia Franschini e molti appezzamenti a campo, a partire dalla metà degli anni '60 si è creato un insediamento senza interruzione di continuità che partiva dall'inizio di via F.lli Macario, proseguiva in «corso Torino» e in via S. Paolo!". Dall'altra parte del corso, in via Assisi, la costruzione dei palazzi diventava vorticoso e trasformava completamente l'aspetto urbanistico di questa parte di città. Cambiamento che intanto si stava verificando anche nella zona sotto via F.lli Macario, nella prosecuzione verso la borgata Leumann, in una sola linea abitativa che sembrava annullare il confine tradizionale tra Rivoli e Collegno, asse lungo il quale erano negli anni precedenti sorti anche impianti industriali importanti, come la cartotecnica Bugnone, ad esempio....

TANTI NUOVI ABITANTI... TANTE SCUOLE DA APRIRE

Molti ricordano senza dubbio che, negli anni 70, le scuole rivolesi funzionavano con i doppi turni: la popolazione è cresciuta in modo incontrollato. Ora servono tante aule in cui accogliere i tantissimi bambini delle scuole dell'obbligo. Solo usando locali di fortuna si riuscì ad evitare in quei turbinosi anni 70 il ricorso ai tripli turni. Numerose, dunque, le scuole, dalle materne alle medie, che, in anni diversi, vengono aperte a Cascine Vica. Un problema notevole per le amministrazioni comunali del tempo, in cui l'edilizia scolastica rappresenta il maggior impegno finanziario del Comune. Cambiano anche le esigenze didattiche ed educative di una scuola che modifica profondamente i suoi metodi e quindi la fame di nuove strutture diventa un'esigenza assoluta e prioritaria da soddisfare. Aprono numerose scuole materne: in via Ticino, in via Pavia, la "G. Lorca" a Maiasco... Numerose le elementari: la "P. Neruda", la "S. Allende", la scuola di via Pavia... Scuole in cui si fa sperimentazione, si attivano laboratori, si dà il via alle classi a tempo pieno. Solo nel 1979... spariscono i doppi turni nelle scuole rivolesi!



Cartoclara la vetrina del negozio addobbata per una delle prime edizioni di "C'era una volta il Re"



Clara Rocci di Cartoclara a Cascine Vica in via Fratelli Macario 7

LA CARTOCLARA DI VIA FRATELLI MACARIO

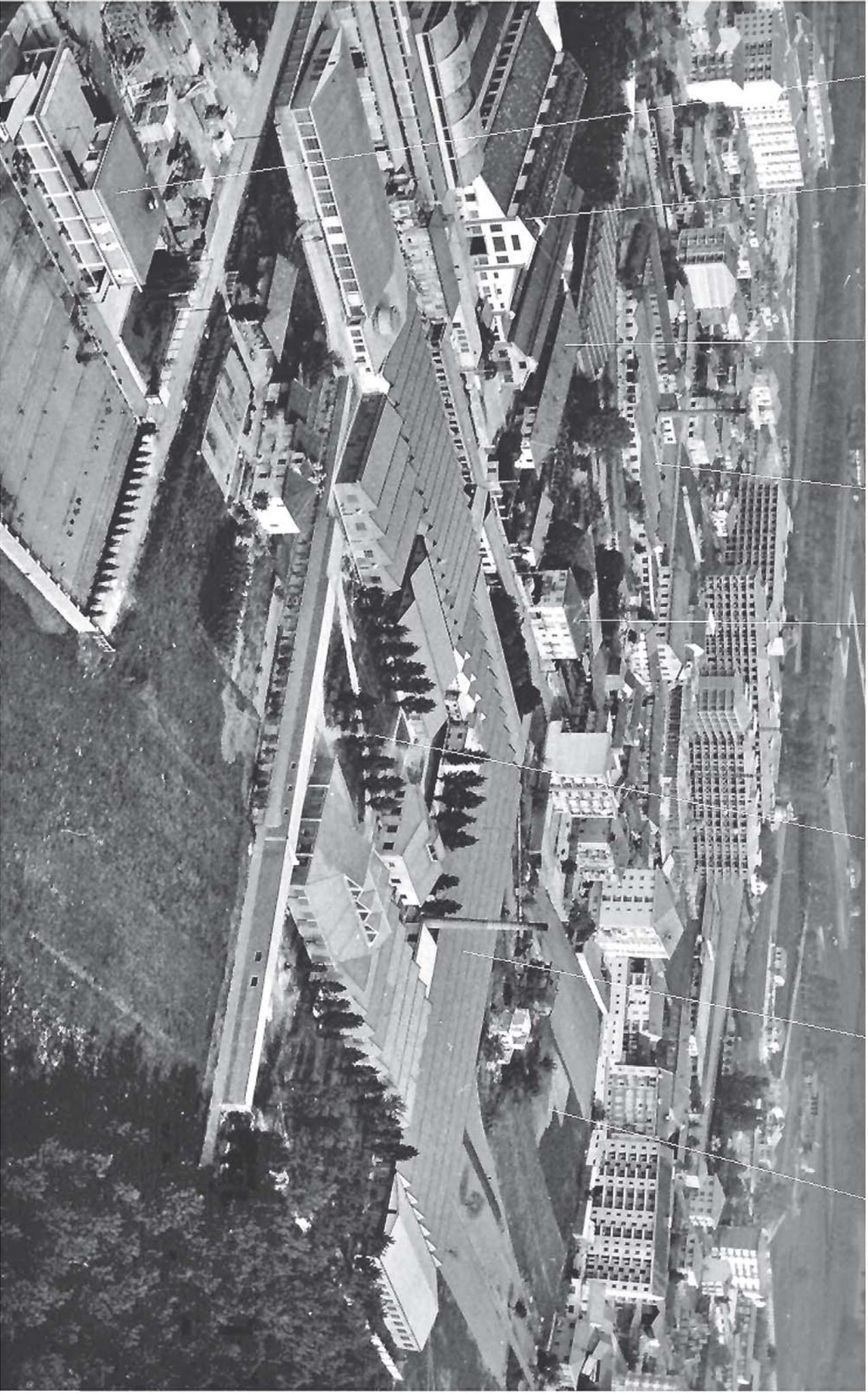
Quanti piccoli alunni si sono fermati nel negozio di Clara! Per molti anni, ben 36, a partire dal 1974, un piccolo negozio in via Fratelli Macario, gestito da Clara Rocci Troia, ha seguito lo scorrere del tempo e della gente di Cascine Vica.

Poi il cartello che annunciava la chiusura dell'oramai storica "Cartoclara": 31 agosto 2010. E Clara, proprio tra le mille cose che avevano costituito il suo mondo e quello di una parte della Cascine Vica che cambiava rapidamente volto, ci raccontò:

"Ho aperto il negozio a settembre nel 1974. Cascine Vica allora era quasi tutta qui, con la Silma, la Filp, la Conceria Fraschini, la fabbrica Pizzi, la fabbrica di liquori. Ho rilevato la cartoleria che ho gestito fino ad oggi acquistando la licenza con i risparmi di una giovane coppia, io e mio marito, sposata da poco e che aveva già due figlie, Barbara ed Enrica. All'epoca il negozio si chiamava solo Cartolibreria: oltre che cartoleria il negozio era libreria, pelletteria, bigiotteria, profumeria, piccoli articoli da regalo. Affacciandomi sulla via, vedevo passare il filobus rosso, su un corso Francia che non aveva ancora tutto questo traffico. Alla fine della mattinata, erano molte le operaie della vicina Pizzi che passavano in negozio, magari prima di andare al bar Roma a mangiare un panino. Compravano quaderni per i loro figli, le penne, cose molto semplici: allora le grandi firme, soprattutto per zaini e diari, non erano ancora comparse. La via intera era quella del lavoro: qui di fronte, la conceria Fraschini, in fondo la storica fabbrica di lime e lame, la Filp. E di sera, a fine lavoro, i rumori della fabbrica che chiudeva: la sirena della Filp, puntuale, sembrava comunicare alla città intera che la giornata degli operai era finita».

Un piccolo negozio, che è stato luogo di incontro e scambio con la gente e con la città stessa, un piccolo pezzo di storia e di costume di Cascine Vica che se n'è andato, lasciando un segno importante nelle emozioni e nei ricordi non solo di Clara, ma anche dei tanti piccoli e grandi amici del suo negozio che qui non acquistarono solo quaderni e pennarelli ma che scambiarono con lei pensieri e opinioni, momenti di vita e di esperienze, emozioni accompagnate da gioia e dolore. Quasi un luogo di ritrovo in questa via così importante per il Quartiere "Piazza Repubblica e dintorni", testimone del profondo cambiamento avvenuto in Cascine Vica negli ultimi quarant'anni.

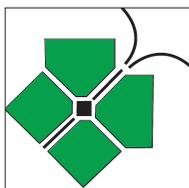
ABT FILP "FILUT" BOCCIOFILA FRASCHINI CASA PONZIO FUTURA AREA DON PUGLISI PIZZI AREA PIAZZA REPUBBLICA



Dalle fabbriche di ieri alla realtà di oggi (Cortesia Piera Fogliati)

I VENT'ANNI DEL COMITATO DI QUARTIERE "PIAZZA REPUBBLICA E DINTORNI" E STORIA DEL CENTRO D'INCONTRO "DON GIUSEPPE PUGLISI"

Di **BRUNA BERTOLO**



**COMITATO SPONTANEO DI QUARTIERE
PIAZZA REPUBBLICA E DINTORNI**

**CENTRO D'INCONTRO DON PUGLISI
VIA CAMANDONA 9/A (PIAZZA REPUBBLICA) - RIVOLI**

Logo e nuova intestazione del Comitato

Una comunità che cresce ha bisogno di luoghi in cui incontrarsi, in cui progettare, in cui trascorrere tempo libero in compagnia, in cui far lievitare le amicizie, in cui condividere esperienze e sogni. In cui discutere di argomenti importanti, che riguardano la vita della collettività. E' questo l'obiettivo dei Centri d'incontro che nascono nei quartieri, accompagnando in genere le attività dei Comitati. "Piazza Repubblica e dintorni", quartiere ricco di verde e costruito dunque sulle ceneri delle fabbriche del passato, più antico e più recente, ha un vivacissimo Centro d'incontro, dedicato a Don Giuseppe Puglisi. Sede del Comitato di quartiere, rappresenta il cuore pulsante di una comunità che proprio attorno al suo centro sa organizzare eventi, occasioni di incontro, spettacoli, in una molteplicità di iniziative sociali e culturali capaci di calamitare centinaia di persone. Durante il giorno, alla sera, nelle fredde serate invernali ma anche e soprattutto in quelle calde che ci regala l'estate. I volontari a gestire il Centro, in una gara di solidarietà e di impegno che rappresenta una nota dominante dell'intera rete organizzativa.

Sorge in una caratteristica costruzione in via Camandona, vicino a Piazza Repubblica, in quella vasta area che, occupata sino alla fine degli anni 80 dalla Pizzi e poi acquistata dalla San Giorgio immobiliare, fu negli anni 90 urbanizzata, con insediamenti abitativi e un grande spazio riservato al verde, nella assoluta convinzione che vivere in un quartiere con giardini, spazi dedicati ai giochi, attività ricreative ... rende sicuramente più sereni e "liberi"!



La struttura del Centro d'Incontro nella sua prima fase di costruzione La struttura del Centro d'Incontro si va delineando



Il Centro di quartiere con la sua particolare forma

Panoramica del Centro d'incontro e del quartiere che si va delineando

Il Centro in via Camandona 9/A

Il Centro d'incontro si trova dunque in via Camandona, angolo piazza Repubblica. Una via dedicata alla memoria di Giovanni Camandona. Era nato a Rivoli il 6 settembre 1916 e morì il 30 gennaio 1944. Caduto per la libertà, fu impiccato dai fascisti in corso Francia, vicino al distributore Shell, perché trovato in possesso di una pistola.



Giovanni Camandona

E fu così che, nell'estate di vent'anni fa, alcuni abitanti della zona che già si erano attivati per promuovere iniziative e suggerire ipotesi rispetto al quartiere e che operavano sotto il nome di "Comitato Cittadini di Piazza Repubblica e dintorni" si diedero una vera forma costitutiva, con un proprio Statuto, ed elessero come Presidente un cittadino giunto da Torino da poco ma già subito inserito a pieno ritmo nella vita del quartiere. Il suo nome? Piercarlo Negri, uomo di grande operatività e capacità organizzativa. La data ufficiale? 15 settembre 1995.

Ma una sede per riunirsi non c'era ancora: si accettò di buon grado l'ospitalità di associazioni vicine, come i Comitati di quartiere San Paolo e Po - Senza Frontiere, l'allora Cooperativa Economica e Sportiva, il Circolo dei Sardi Quattro Mori, l'Oratorio San Paolo. Una grande e sincera collaborazione, stimolata dall'amicizia, soprattutto con la Cooperativa Economica e Sportiva che, dal 1991 si è trasferita in via Fratelli Macario 52, in una fabbrica in disuso, concessa dal Comune di Rivoli: negli anni successivi, la Cooperativa diventerà poi l'attuale Società Bocciofila Cascine Vica - Rivoli, dopo aver ottenuto la tanto attesa apertura dei campi da bocce. Dunque, il Comitato di Piazza Repubblica è ancora in attesa della propria "casa" ufficiale. Qualcosa però si comincia a delineare: iniziative ed assemblee per discutere, con gli amministratori, con il sindaco Nino Boeti e l'assessore ai quartieri Mario Bricco, sulle aspettative del quartiere rispetto alla viabilità, al verde, alle esigenze degli anziani, dei giovani. Rispetto all'esigenza di una sede.

Le casse del neonato Comitato di quartiere erano vuote. Ma si suppliva con una forma di autotassazione per i componenti del Comitato: 5000 lire al mese. Intanto il sogno di avere una propria sede stava diventando realtà.

Sono trascorsi diciotto anni dal 20 settembre 1997 quando, alla presenza del sindaco di allora, Nino Boeti e della sua giunta, di don Luigi Ciotti e dell'allora procuratore della Repubblica di Palermo, il dottor Giancarlo Caselli, il presidente del Comitato di quartiere Piercarlo Negri tagliò ufficialmente il nastro del Centro d'Incontro. Era certo la fine di un percorso a lungo sognato, ma anche l'inizio di una progettualità che nel corso di questi vent'anni ha dato risultati straordinari. Il primo marzo 1998 il Centro d'incontro, inizialmente in gestione al Comune, venne ufficialmente affidato al Comitato di quartiere. Per ricordare i momenti iniziali della storia del Centro d'incontro, abbiamo intervistato Piercarlo Negri, Primo Presidente del Comitato di quartiere "Don Giuseppe Puglisi" e il sindaco di allora, Nino Boeti.

INTERVISTA A PIERCARLO NEGRI

Che cosa ricorda del suo arrivo a Cascine Vica e del suo ingresso in questa parte della Città?

“Abitavo a Torino e volendo trasferirmi fuori ho trovato nuova abitazione a Cascine Vica nel nostro quartiere che aveva appena subito una interessante trasformazione, cosa che mi ha poi convinto sulla scelta fatta per la sua moderna conformazione urbanistica, il verde e i servizi in esso esistenti”.

La nascita del Comitato di quartiere ha sicuramente rappresentato un momento di grande partecipazione sociale: come avvenne e che cosa ricorda a distanza di vent'anni?

“Trattandosi di un quartiere nuovo senza punti di riferimento per i cittadini, da uno dei primi amici che avevo qui conosciuto mi venne proposto di istituire insieme a lui e ad altri amici il Comitato, senza però conoscere gli impegni



Piercarlo Negri primo Presidente del Comitato

che esso comportava ma d'istinto ho intuito subito il valore sociale che esso avrebbe potuto avere, avendo già maturato a Torino una pluriennale esperienza in associazioni di volontariato. E così incominciammo con pochi mezzi e senza sede ma con molto entusiasmo, tanto che con i molti cittadini che ci hanno inizialmente affiancato, per le nostre riunioni eravamo ospitati nelle sedi di quartieri vicini, in parrocchia e in associazioni della zona (tra cui la società bocciolina Cascine Vica dov'è stato fondato il Comitato), autotassandoci per far fronte alle prime spese organizzative dell'attività”.

Che cosa ha significato per Lei essere Presidente del Comitato di quartiere Piazza Repubblica e Dintorni?

“La scoperta di un impegno per me del tutto nuovo che mi ha motivato sapendo che potevo dare un reale contributo a migliorare la vita dei cittadini del quartiere, riuscendo a trasmettere in breve tempo e con molto successo tali motivazioni ai numerosi volontari che hanno condiviso con me l'impegno”.

Quali sono i momenti più significativi del suo periodo di Presidenza?

“Inizialmente il supporto che ho avuto dall'Amministrazione comunale, in particolare del sindaco Nino Boeti e dall'assessore ai quartieri Mario Bricco, che col passare del tempo si è concretizzato con l'affidamento al Comitato della gestione del Centro d'incontro don Puglisi, nostra nuova sede. Ma è stata altrettanto gratificante l'attività svolta con iniziative aggregative, anche di qualità, apprezzate dai cittadini, anche se da loro solo saltuariamente sostenute”.

Quali sono gli elementi che, secondo lei, hanno maggiore importanza nella vita sociale di un quartiere?

“Il rapporto con i cittadini recependo i loro problemi per poterli, nel limite del possibile, risolvere, facendo anche da tramite con l'Amministrazione comunale, valorizzando il concetto di partecipazione e di aggregazione per risolvere le questioni che i cittadini devono vivere tutti i giorni nel territorio, come traffico, viabilità e ambiente. Inoltre soddisfare con un'attività adeguata le loro esigenze socio-culturali e di impiego del tempo libero”.

Augurio finale.....

“Mi auguro che il Comitato possa procedere con lo stesso mio entusiasmo che è stato anche profuso dai miei tre successori, permettendoci di contare su consigli direttivi, ora eletti dai cittadini del quartiere, che hanno saputo far fronte con ammirevole impegno alle problematiche di un serio e responsabile comitato qual è sempre stato il nostro.

A tutti vada perciò il più grato ringraziamento”.

INTERVISTA A NINO BOETI



Nino Boeti

Che cosa ha rappresentato, nelle scelte politiche del suo mandato amministrativo, l'apertura di questo centro d'incontro?

"L'apertura di questo centro d'incontro in qualche modo fu il primo momento di quello che sarebbe stato il filo conduttore della mia amministrazione. Un rapporto stretto con i cittadini, la possibilità di un confronto e di un dialogo continui, l'opportunità di un luogo nel quale i cittadini potessero incontrarsi per discutere dei progetti che riguardavano il luogo nel quale vivevano e il confronto con l'amministrazione. Dopo quel primo centro d'incontro ne vennero altri: piazza Fratelli Cervi, piazza Cavallero, che si affiancarono a quelli già esistenti".

Quale fu la ragione per cui il centro venne intitolato a don Pino Puglisi?

"La dedica a don Pino Puglisi rappresentò il filo conduttore di quegli anni: un'amministrazione improntata alla massima onestà ed al rispetto delle leggi. E don Pino Puglisi, nella sua lotta alla criminalità organizzata, ne costituiva il simbolo. Per questo furono invitati all'inaugurazione due uomini come don Luigi Ciotti e il dottor Giancarlo Caselli, anche loro punti di riferimento straordinari rispetto alla legalità e alla giustizia. In quel primo anno Rivoli fu uno dei primi comuni ad aderire ad "Avviso Pubblico", comuni contro le mafie. Ricordo che nelle due legislature in cui ho avuto la responsabilità di guidare la città, sono state realizzate 90 milioni di opere pubbliche senza che un solo sospetto si sia appuntato su di esse ed abbiamo approntato un piano regolatore che non ha trasformato un metro quadrato di terreno agricolo in residenziale".

Piazza Repubblica e dintorni è oggi un quartiere completamente residenziale: cosa pensa di questa trasformazione da un punto di vista urbanistico?

"In quel quartiere esistevano due delle fabbriche storiche della città: la Filp e la Pizzi. Torino e la sua città metropolitana avevano cominciato in quegli anni una trasformazione da territorio prettamente vocato all'industria manifatturiera a centro di servizi e terziario. Trasformazione che sarebbe poi continuata con la trasformazione del tessuto urbano e la riqualificazione delle aree degradate e dei centri storici. L'evoluzione naturale di questo fu anche, grazie alle bellezze storiche ed architettoniche di cui è ricca la nostra Regione, la possibilità di avere posti di lavoro dalla cultura e dal turismo. Se guardo questo quartiere mi pare che sia stato fatto un buon lavoro: un insieme di residenze che non si soffocano l'un l'altra, il centro d'incontro, la bocciofila, l'associazione dei sardi. Molto verde, negozi e servizi a disposizione dei cittadini, la conservazione della memoria del luogo, nella sua originaria identità industriale, con la salvaguardia dell'edificio che oggi ospita il Circolo Quattro Mori e la Bocciofila".

Che cosa ricorda in particolare della giornata di inaugurazione del Centro d'Incontro?

"Era la prima opera pubblica della quale tagliavo il nastro, per altro accanto a "due mostri sacri" come don Ciotti e Caselli. Ero contento. Vedevo la gioia anche dei cittadini e guardavo al futuro della città con speranza ed ottimismo. Ero ai miei primi rapporti anche con Piercarlo Negri, allora presidente del quartiere, e mi sembrava che con lui, come con gli altri cittadini, si potesse iniziare un percorso di "Comune" basato sull'amicizia, sul rispetto reciproco, sull'interesse collettivo della nostra comunità. Mi sembra che il percorso continui ancora oggi e lo respiro ogni volta che vado in quel quartiere e sento l'amicizia e l'affetto delle persone. Sono passati vent'anni: mi sembra che il lavoro cominciato allora abbia avuto un senso. Al di là delle opere realizzate, come per esempio l'apertura del nuovo municipio esattamente a metà fra Rivoli e Cascine Vica, quello che per me è stato importante è il rapporto di fiducia che si è stabilito con i cittadini e la condivisione di un percorso comune: la realizzazione di una città all'interno della quale sia piacevole vivere e far crescere i propri figli".

LE FOTO DELL'INAUGURAZIONE DEL CENTRO D'INCONTRO



L'inaugurazione del Centro d'Incontro, da sinistra Piercarlo Negri, don Luigi Ciotti, Nino Boeti, Giancarlo Caselli



Un altro momento dell'inaugurazione, da sinistra Piercarlo Negri con la moglie Flavia, don Luigi Ciotti, Mario Bricco, Giancarlo Caselli *Il momento degli interventi ufficiali. Al tavolo, tra don Luigi Ciotti e Giancarlo Caselli, il parroco don Antonio*



Il pubblico presente all'inaugurazione

Il brindisi inaugurale per il Centro d'Incontro don Puglisi

SOCI FONDATORI DEL COMITATO

BARBIERI Nicola	BOCALE Michele	CHERIO Marcello	DOSIO Valentino
GARBELLINI Umberto	GARZIA Pasquale	MATINI Umberto	MILANO Giovanni
NEGRI Piercarlo	SOSSO Fabrizio	TARABLE Giuseppe	TROIA Calogero

IL CENTRO D'INCONTRO INTITOLATO A "DON GIUSEPPE PUGLISI"



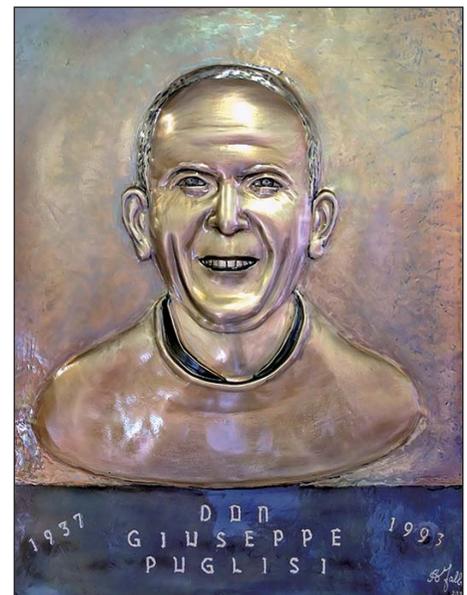
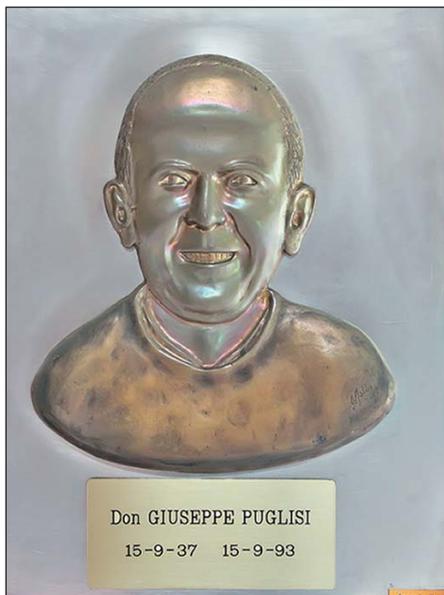
Don Puglisi

Nel centro d'incontro spiccano due insoliti ritratti di don Giuseppe Puglisi realizzati dall'artista e presidente dell'Anpi di Grugliasco Antonio Falbo: uno è lì dal 29 settembre 2007, quando, in occasione del decennale, il sindaco Guido Tallone e il Presidente Vito Antonio Colapinto lo scoprirono ufficialmente. A don Puglisi è infatti dedicato il Centro d'incontro: un modo per ricordare il suo costante lavoro per rendere più vivibile il quartiere Brancaccio di Palermo in cui svolgeva la sua missione di parroco dal 1990. Il primo prete ucciso dalla mafia, esattamente il giorno del suo compleanno, il 15 settembre 1993, per stroncare con la morte il suo costante impegno evangelico e sociale, a fianco dei giovani e per i giovani. Aveva 56 anni. Una vita per i giovani, per quei ragazzi che cercava di liberare dalla stretta mortale della mafia, tentando di dar loro un futuro e coinvolgendoli nella vita del quartiere.

La sua pastorale dentro la borgata, ha scritto don Luigi Ciotti nella prefazione di un volume dedicato a don Pino, era considerata "un'interferenza". «*Quel prete rompeva le scatole*», disse uno dei componenti del commando di fuoco che lo uccise di fronte alla porta di casa, mentre dalle finestre aperte entrava l'aria avvolgente dello scirocco.

Agli occhi dei mafiosi il parroco di Brancaccio, costretto a celebrare Messa in un garage perché la chiesa di San Gaetano era rimasta danneggiata dal terremoto, aveva molte colpe. "Colpevole" di strappare centinaia di bambini alla strada, tradizionale vivaio mafioso. "Colpevole" di promuovere comitati civici per rendere più vivibile una borgata che non aveva nemmeno un albero e una scuola media. "Colpevole" di ricordare ai politici locali il senso autentico del loro mandato. "Colpevole" di smontare e irridere la cultura dell'indifferenza e dell'omertà.

Il 25 maggio 2013, sul prato del Foro Italo di Palermo, davanti ad una folla di circa centomila fedeli, don Pino è stato proclamato beato. La scelta di intitolargli il Centro d'Incontro, nel 1997, fu dunque quanto mai significativa. Era un chiaro segnale di come il Presidente e il Comitato direttivo intendevano procedere: contro l'indifferenza, contro l'emarginazione, nel nome di una condivisione di ideali e di progetti. Non più quartieri dormitorio, non più palazzi grigi, non più solitudine e chiusura. Questo aveva, tra le tante cose, insegnato don Pino Puglisi.



Don Giuseppe Puglisi ritratti bronzei realizzati da Antonio Falbo

IN QUESTI VENT'ANNI...



Prima festa del quartiere 27 - 28 giugno 1998

In questi vent'anni il Comitato di quartiere, con un suo logo, con un sito internet aggiornatissimo, e soprattutto con una grande capacità di lavoro e di iniziativa dei suoi volontari, ha saputo crescere, offrendo moltissime opportunità di incontro, a vari livelli, agli abitanti del quartiere e non solo. Se si scorrono le locandine degli eventi, si resta effettivamente sbalorditi: tante e tante iniziative, rivolte a fasce diverse di utenti, dai più piccoli agli anziani. Iniziative certo favorite dalla bella struttura, fornita di moderne attrezzature tecnologiche e di spazi ampi interni capaci di adattarsi ad esigenze diverse, ma anche dai circostanti spazi aperti, il verde dei giardini e, appena appena realizzato, un gazebo! Il Comitato Direttivo ci ha fornito un'ampia documentazione delle molteplici attività che, nel corso dei vent'anni, Piazza Repubblica e dintorni ha saputo mettere in pista: tantissime. Il Comitato di quartiere ha infatti svolto una proficua attività creando idonei ed efficienti servizi per venire incontro alle esigenze dei suoi cittadini nel loro tempo libero: esigenze culturali, ricreative, motorie e sportive. Attraverso un confronto periodico con l'Amministrazione comunale e i cittadini del quartiere, si sono affrontati i vari problemi che sicuramente sono prioritari per la vita del Quartiere: la viabilità, i lavori stradali, la sicurezza nel territorio, la raccolta rifiuti, il piano regolatore e quello urbano del traffico. E quante iniziative di particolare interesse, non solo per il Quartiere ma per tutta la città di Rivoli, riproposte e arricchite di anno in anno!

Ne evidenziamo solo alcune, ricordando però che sul sito **www.cascinevica.com** tutte hanno l'onore della segnalazione! Concerti, feste danzanti, serate culturali con presentazioni di libri e di autori, conferenze su temi particolarmente significativi e spesso legati all'attualità. Tra le tante l'annuale mostra "L'hobbistica sotto l'albero di Natale", i momenti di festa come il Carnevale dei bambini, la Festa della Donna, il concerto di Natale, il veglione di Capodanno: feste per stare insieme, ma spesso anche legati a momenti di solidarietà ed iniziative benefiche!



Hobbistica



Mostra dell'hobbistica



Carnevale dei bambini

Ma apriamo idealmente l'album dei ricordi di questi vent'anni, ricordando a tutti che per avere un panorama generale delle molteplici attività svolte di può consultare il sito, entrato in funzione il primo ottobre 2000 e sempre aggiornato: www.cascinevica.com/index

Comitato di Quartiere
Piazza Repubblica
e dintorni



CITTÀ DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

Comune
di Rivoli
Assessorato
ai Quartieri

Il Comitato di Quartiere Piazza Repubblica e dintorni
col patrocinio del Comune di Rivoli - Assessorato ai quartieri
organizza la diciottesima edizione della Festa del quartiere

Festagrande

in via Camandona (Piazza Repubblica) - CASCINE VICA

VENERDÌ 26 GIUGNO 2015

Ore 21,00 Apertura della Festa con sfilata di moda. Al termine:
balli caraibici e altro... con l'esibizione del gruppo di
ballo "Caffelatte"

SABATO 27 GIUGNO 2015

Ore 16.00 "Bimbi in sella" a zozzo con i Pony !
Ore 17.00 Inizio gare di "Bocce al punto"
Ore 17.30 MusicaAvanguardia - BACK TO 60'S: le origini del Rock
Ore 21.00 Serata danzante con "Dino e gli New Avant"

DOMENICA 28 GIUGNO 2015

Ore 9.00 Apertura mostra dell'hobbistica e ornitologia
Ore 9.30 Torneo di scacchi
Ore 10.00 Giochi sportivi e non, per bambini e adulti
"Bimbi in sella" a zozzo con i Pony !
Ore 14.30 Inizio del 17° Trofeo Città di Rivoli di pinnacolo
Ore 16.00 Bambini in festa – Animazione...con il clown Camillo
Ore 17.45 Esibizione di danza della scuola "Artemide Fitness"
diretta da D. De Gennaro
Ore 21.00 Serata danzante con l'orchestra Myro' Fantasy
Ore 23.00 Estrazione dei numeri vincenti della Lotteria della Festa

**DURANTE LA MANIFESTAZIONE FUNZIONERA' UN SERVIZIO RISTORO
E SARANNO IN VENDITA I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA CON RICCHI PREMI**

L'organizzazione declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni che dovessero verificarsi a persone, animali e cose,
prima, durante e dopo lo svolgersi della manifestazione

La locandina relativa alla "festagrande"2015

Una grande festa di quartiere la cui prima edizione si svolse il 27 e il 28 giugno 1998. Una festa che, di anno in anno, è cresciuta, con un coinvolgimento massiccio degli abitanti di Piazza Repubblica e dintorni. Ballo, giochi per bambini, attrazioni, sfilate di moda, esibizioni di danza e naturalmente, sempre gradito, il servizio ristoro. Progetti di vita in comune nelle sere d'estate che hanno incontrato grande successo. Anche nell'edizione che si è appena svolta, la diciottesima, inaugurata già dal venerdì sera, il 26 giugno. Come sempre, grande l'impegno dei volontari nell'offrire nuove possibilità e nel lavorare affinché tutto proceda per il meglio.

Ecco alcune immagini della "Festagrande" edizione 2015, scattate dal vicepresidente **Gianni Bortolussi**, capace di immortalare nel migliore dei modi momenti di vita e di attività degli abitanti del quartiere.



Festagrande 2015 il saluto del Sindaco Franco Dessì e del Presidente Pino Lombardo



Festagrande 2015 foto ricordo



Festagrande 2015 giochi sul prato



Festagrande 2015 il torneo di pinnacolo



Festagrande 2015 il torneo di scacchi



Festagrande 2015 in tanti ad applaudire



Festagrande 2015 passeggiata sul pony

LA CULTURA E' DI CASA AL CENTRO D'INCONTRO...

In questi vent'anni sono state molto numerose le iniziative culturali organizzate dal Comitato di quartiere "Piazza Repubblica e dintorni", con una varietà di offerte che si sono diramate nei vari settori: conferenze, dibattiti, proiezioni di film, corsi, con il coinvolgimento di Associazioni spesso operanti nel territorio. Una capacità di guardare oltre il confine per proporre argomenti interessanti, come le serate di astronomia, il ciclo di film "Metti una sera a cena", la rassegna di spettacoli "Cabaret al Centro" e quelli di Teatro Amatoriale "Teatrando".

Piercarlo Negri ha selezionato, tra gli eventi, alcuni fra quelli che maggiormente hanno incontrato il favore del pubblico ed eccoli:

● **Concerti e spettacoli, con esibizioni musicali e teatrali**



Spettacolo musicale al centro d'incontro

- Coro Orpheus di Rivoli (2003, 2004, 2008, 2009, 2010)
- Accademia Triade d'oro di Rivoli (2004)
- Coro Eirene di Rivoli (2005)
- Coro polifonico "Il Castello" di Rivoli (2005)
- Voci magiche con gruppo strumentale "Sole e Luna" (2006)
- Istituto musicale di Rivoli (2006, 2013 e 2014)
- Coro "Piccola Armonia" di Alpignano (2009)
- Compagnia "Artisti per caso" di Rivoli (2011 e 2012)
- Allievi della scuola di musica "Musicavanguardia" di Rivoli (2013)
- Orchestra mandolinistica della città di Torino (2014)

● **Mostre, corsi e conferenze:**

- Corsi di attività fisica adattata per anziani dell'UISP (dal 1998 ad oggi)
- Ciclo conferenze "Famiglia e società" del centro Psicologia della Salute "Ulisse" (1999)

- Conferenza medica sulle allergie e sulla sicurezza alimentare (2001)
- Corsi di fotografia del gruppo fotografico "Il Contrasto" (2003, 2004 e 2005)
- Conferenza medica su indirizzi sull'alimentazione (2003)
- Fiera d'autunno con mostra di bonsai (2004)
- Indagine tra i cittadini sul sentimento di sicurezza sociale nel quartiere (2009)
- Conferenza e spettacolo di musica e poesia per i 150 anni dell'Unità d'Italia (2011)
- Corsi di panificazione (2014 e 2015)



Facciamo il pane



Panificazione



Il profumo del pane

- Corso per proprietari di cani (2014)
- Incontri con Dipartimento Psicologia Università di Torino su "invecchiamento sano e attivo" (2014)
- Conferenza e musiche per il 100.mo anniversario d'entrata in guerra dell'Italia (2015)

● **Iniziative di svago per i cittadini del quartiere:**



Spettacoli per bambini



- Sereate danzanti e corsi di ballo
- Attività di gioco carte
- Carnevale dei bambini
- Festa della donna a marzo
- Sereate aggregative per i giovani del quartiere
- Attività scacchistica
- Palio dei quartieri
- Gran castagnata ad ottobre
- Serata di Halloweena fine ottobre

IL PALIO

Per ben due volte il quartiere "Piazza Repubblica e dintorni" ha vinto il battagliero Palio che rappresenta il momento culminante del Carnevale rivolese: esattamente nel 2011 e nel 2015.

Fin dalla sua nascita il Carnevale rivolese fu infatti accompagnato da un Palio molto sentito dalla cittadinanza, in cui i vari rioni si sfidavano a colpi... di segatura! Le dinamiche di lotta cambiarono con il passare degli anni e ad un certo punto il Palio finì in soffitta. Ma dal 2010 si pensò di riproporlo e l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti dei vari quartieri fu la dimostrazione che l'idea era vincente! Il palio si apre con la presentazione delle squadre alle autorità e il sorteggio degli abbinamenti per il primo girone della sfida. Le squadre, che si sfideranno 2 alla volta, giocheranno due battaglie e, in caso di parità, verrà disputata una terza battaglia. Dovranno salire sui carri e colpire il bersaglio avversario con delle palline, una parte della squadra sarà sul carro mentre l'altra parte si occuperà di recuperare le palline da terra, all'interno di un match le giocate sono tre ma ne bastano due vinte per decretare la squadra che passerà alle fasi successive del gioco. Le eliminatorie e i sorteggi proseguiranno fino a che verrà decretata un'unica borgata vincitrice. Il quartiere vincitore aprirà la sfilata del Grande Carnevale rivolese e riceverà in premio regalo lo stendardo. A dipingere ogni anno lo stendardo - che poi rimarrà a dimostrazione storica della vittoria all'interno di ogni Centro - è un artista rivolese. Nel 2011 il palio vinto da Piazza Repubblica e dintorni era stato dipinto da Adele Busatto; nel 2015 da Salvatore Scandura.



Stendardo 2011 dipinto da Adele Busatto



Stendardo 2015 dipinto da Salvatore Scandura



I vincitori del palio 2015 con il Presidente del Comitato di quartiere

IL CENTRO D'INCONTRO E LE SUE ATTIVITA' QUOTIDIANE

Il Centro "Don Puglisi" ospita gran parte delle attività del Comitato e viene quotidianamente frequentato da anziani e giovani che prediligono i giochi da tavolo. Presente anche un gruppo di appassionati scacchisti. Si svolgono inoltre attività di svago come scuole di ballo e serate danzanti. Molto successo riscuotono il torneo annuale di pinnacolo e le iniziative per scuole e famiglie. Ma è presente anche una piccola biblioteca per chi desidera soltanto trascorrere qualche ora leggendo pagine di un libro rintracciato nello scaffale messo a disposizione di tutti!

Non va dimenticato che nel Centro ha sede il Coordinamento dei Comitati di quartiere di Rivoli e che il Centro si apre anche ad altre associazioni: corsi di scacchi della Università della Terza Età, corsi di ginnastica dell'UISP per anziani e periodiche iniziative di CISA, S.E.A. (Servizio Emergenza Anziani), Lions, "Polvere di Luna", incontri divulgativi organizzati dagli Assessorati alla Cultura e Istruzione del Comune di Rivoli, con Legambiente per problemi relativi alla tutela ambientale e al verde pubblico, incontri con la Protezione Civile e Vigili del Fuoco per la prevenzione da calamità naturali, con la Confesercenti per la fiera di maggio. Molte anche le iniziative di vario genere realizzate a scopo benefico a favore di UNIFAM (2001), vittime terremoto del Molise (2002), Burkina-Faso (2003), vittime del maremoto del sud-est asiatico (2004), SOS Tanzania (2005), Associazione Magic per la distrofia muscolare (2008), Telethon (2012), Servizio Emergenza Anziani (2013), Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro (2009 e 2014). Un quartiere dunque che sa guardare ben oltre i suoi confini!

LA PRESENZA DEL QUARTIERE NELLA VITA DELLA CITTA' LA CELEBRAZIONE ANNUALE DEI CADUTI DELLA FILP E DELLA PIZZI NELLA RESISTENZA RIVOLESE

Un appuntamento annuale di grande importanza per il quartiere "Piazza Repubblica e dintorni" è senz'altro quello dedicato agli operai della Filp e della Pizzi che persero la vita durante il periodo della Resistenza. Per onorare la loro memoria un monumento, realizzato dallo scultore Antonio Falbo. Fabbriche che furono centro di propaganda antifascista, in cui si discuteva, si facevano e si distribuivano volantini di propaganda. Il signor Bruno Picco Botta durante un'intervista realizzata al Centro "Don Puglisi" ricordava il ruolo strategico della Filp nel periodo di guerra: gli operai, durante i bombardamenti, lasciavano i reparti e si radunavano nei rifugi creati sotto i reparti, mediante un'apposita scala che portava nei locali sottostanti collegati ad un pozzo esterno che permetteva poi l'uscita. Proprio a Cascine Vica, esattamente alla Cascina dei Frati, ricorda Picco Botta, erano stati collocati otto cannoni puntati verso Torino, a presidio di Aeronautica e Mirafiori. Furono smantellati dopo l'8 settembre.



Monumento ai caduti della Filp e Pizzi realizzato da Antonio Falbo

I nomi che compaiono nel monumento collocato proprio di fronte alla sede del Circolo Quattro Mori sono: GIUSEPPE BASSANO, ALVARO BELLETTATI, DECIMO BELLETTATI, LUCIANO BERTON, MARIO BOGGE, UGO BONAUDO, OSCAR BOTTONI, NATALE BRUNO, ERNESTO COMORETTO, NELLO CALVINO, SEVERINO DOPPI, STEFANO GENINETTI, BRUNO GOFFI, ENRICO GRANDI, DANTE MACARIO, VINCENZO MACARIO, LUIGI MASSAIA, ALDO NEIROTTI, GIOVANNI NEIROTTI, MARIO NEIROTTI, MICHELE NEIROTTI, ANTONIO PARACCA, MICHELE PEROTTI, ORIENTE RICHARD, FRANCESCO ROSSI, EGESIPPO SIMIOLI, PIERO VALENTINO, WALTER VIGHETTO. Carlo Matri così testimoniò: "Questo monumento è dedicato agli operai che lavoravano qui, nella fabbrica FILP. E' stato messo per volontà dell'ANPI ed è un messaggio per la popolazione che passa di qua e non sa niente della

Il ricordo di Mario Piovano

Quando in fabbrica si imparava a crescere

Qui a fianco il cippo commemorativo ai Caduti della Filp e della Pizia

I Caduti

CASCINE VICA - Ma chi sono i lavoratori delle due fabbriche, caduti nella Giacca di Liberazione, a cui viene dedicato il cippo? Molti di loro ricorrono spesso nella toponomastica delle vicinanze, sconosciuti ai più, ma parte viva della recente storia locale.

Ricordiamoci i nomi: Giuseppe Bassano, Alvaro Belletti, Decimo Balletti, Luciano Beron, Spurio Bertoni, Mario Boggi, Ugo Bonaldi, Oscar Bottoni, Nuala Bruno, Ernesto Cernozio, Nello Cavino, Severino Doggi, Stefano Gemelli, Bruno Gelli, Ettore Giani, Dario Maccato, Vincenzo Mascato, Luigi Mastini, Aldo Nascetti, Giovanni Nascetti, Mario Nascetti, Michele Nascetti, Antonio Panca, Michele Piretti, Oreste Richard, Francesco Rossi, Ezequiel Santoli, Piero Valcittolo, Walter Vignola.

Qui sopra il primo Gruppo anziani Filp (1982) (foto concessa da Margherita Haudano); a destra, l'inaugurazione della banda musicale dell'azienda in cui sono riconoscibili al centro la signora Teleschi e alla sua destra il maestro Nestore Baudano (foto concessa dal signor Bruno Peco Dotto)

Resistenza, soprattutto le nuove generazioni. E' stato eretto questo monumento agli operai perché la fabbrica ha contribuito fortemente all'organizzazione in montagna, perché i partigiani i cui nomi sono scritti qui non sarebbero vissuti in montagna se non avessero avuto l'appoggio della popolazione montana, ma anche la solidarietà delle fabbriche che li aiutavano, li sostenevano, raccogliendo tra gli operai soldi e viveri".

Quando in fabbrica si imparava a crescere (tratto da Rivoli 15, 1993 N.38)

I PRESIDENTI:



Piercarlo **NEGRI** (dal 1995 al 2006)



Vito Antonio **COLAPINTO** (dal 2006 al 2012)



Carlo **MATTIOLI** (dal 2012 al 2013)



Giuseppe **LOMBARDO** (dal 2014 e continua)

Inizialmente i cittadini potevano liberamente aderire al Comitato eleggendo annualmente il consiglio direttivo. Dal 2007 è entrato in vigore il Regolamento Comunale dei Comitati di quartiere che prevede l'elezione diretta da parte dei cittadini del consiglio direttivo di durata triennale.

VOLONTARI CHE HANNO COLLABORATO NEL COMITATO DALLA SUA FONDAZIONE AD OGGI

ANGELILLO Giuseppe, BADAME Salvatore, BALDASSARI Alfredo, BARBIERI Nicola, BEDIN Danilo, BERRONE Davide, BIANCUZZO Margherita, BOCALE Michele, BONATO Massimo, BORTOLUSSI Giovanni, BRUNO Bruno, CALIANO Giuseppe, CASALICCHIO Aldo, CETANI Antonio, CHERIO Marcello, CHIRALUCE Mauro, CHINAGLIA Mario, CINUS Angelo, COLAPINTO Vito Antonio, COLUCCI Carmelo, CONTE Anna, CORDISCO Giustiniano, CORTESE Nicolò, COSTA Aldo, CROCE Cesare, CUTULI Sergio, DE GENNARO Diana, DE MARTINIS Pietro, DOSIO Valentino, FALAPPA Pacifico, FAVATÀ Maurizio, FERRERO Claudio, FIMIANI Massimo, FRASCELLA Carmelo, GALLUCCI Veronica, GAMBINO Claudio, GARBELLINI Umberto, GARONETTI Vittorio, GARZIA Pasquale, GAVI Gemma, GUENNO Patrizia, IAZZETTA Aniello, IZZO Susanna, LA CAMERA Pietro, LAI Antonio, LOMBARDI Emilio, LOMBARDO Giuseppe, LO VETERE Giovanni, LUCIANI Silvano, MANONI Roberto, MANTOVAN Angelo, MARIANO Sergio, MARICCHIOLO Alfio, MARRA Giacinto, MATINI Umberto, MATTIOLI Carlo, MENNUNI Giuseppe, MENNUNI Ruggiero, MILANO Giovanni, MILONE Michele, MINICAPILLI Domenico, MOCCIARO Andrea, MOLA Angelo, MOLENA Gastone, MONTRUCCHIO Gian Piero, MONZEGLIO Ugo, MORRA Flavia, MORRA Germana, MORTARI Mauro, NEGRO Flavio, NEGRI Piercarlo, NICOTRA Simone, ODATO Michele, ORLANDINI Roberto, ORLANDO Leonardo, ORRÙ Alberto, PARADISO Serafina, PERAZZONE Simonetta, PERCHINUNNO Crisanto, PERNA Maria, PIRRONE Marianna, PISCIOTTANO Sabrina, PISEDDU Salvatore, POLETTI Graziano, POLO Giuliano, PONZIO Leonarda, QUASSOLO Domenico, RESTAGNO Rocco, RIGALDO Giancarlo, ROCCATI Maria Rita, ROMANA Teobaldo, ROSANO Ciro, ROSINGANNA Giancarlo, RUISI Fabio, RUSSELLO Gaetana, RUSSO-BATTAGLIOLO Giuseppe, RUSSO Giuseppina Rita, SANTARELLA Domenico, SANTORO Vittorio, SAPONARA Pasquale, SAPORITO Salvatore, SCIARA Valentina, SOSSO Angelo, SOSSO Fabrizio, SPEZZATI Silvio, TARABLE Giuseppe, TASINATO Antonio, TAVANO Vincenzo, TIGRI Nicola, TROÌA Calogero, TROÌA Clara, TUBALDO Barbara, VENEZIA Francesco, VIZZUOSO Vincenzo, VOLPINO Elvira, ZANELLATO Vittorino, ZEZZA Giuseppina.

ATTUALE CONSIGLIO DIRETTIVO ELETTO IL 28 FEBBRAIO 2015:



ATTUALE CONSIGLIO DIRETTIVO

Eletto il 28 febbraio 2015, l'attuale Consiglio Direttivo è così composto: presidente Giuseppe LOMBARDO, vice presidenti Gianni BORTOLUSSI e Graziano POLETTI, segretaria Gemma GAVI, tesoriere Piercarlo NEGRI, consiglieri Carlo MATTIOLI, Simone NICOTRA, Leonarda PONZIO, Clara TROÌA, Barbara TUBALDO e Vittorino ZANELLATO. Accanto a loro, Vito Antonio COLAPINTO E Pietro DE MARTINIS, nominati quali membri cooptati in base all'articolo 7 dello Statuto.

L'ULTIMA (PER ORAI) PICCOLA CONQUISTA: IL GAZEBO!



Il gazebo con i giochi per i bambini

L'AUTRICE DELLA PUBBLICAZIONE

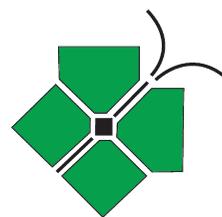
Bruna Bertolo, scrittrice rivolese, ha accolto l'invito del Comitato di quartiere a scrivere i testi che raccontano la storia di Cascine Vica e quella del quartiere Piazza Repubblica e dintorni. Ha scritto numerosi libri, molti di ricerca locale, tra i quali "Storia di Rivoli" e "Storia della Valle di Susa dall'800 ai giorni nostri", "Rivoli. C'era una volta un Conte", "La dolce Rivoli di Aldo Moine", "Una storia di 150 anni. L'asilo di via Arnaud". Dal 2011 ha pubblicato numerosi libri sulla storia femminile, come "Donne del Risorgimento", "Donne e cucina nel Risorgimento", "Donne nella Resistenza in Piemonte", "Prime sebben che siamo donne" e il recente "Donne nella Prima Guerra Mondiale".



Bruna Bertolo



CITTÀ DI RIVOLI



Publicazione in occasione del ventennale del Comitato
di Quartiere "Piazza Repubblica e dintorni"

SETTEMBRE 2015

Publicazione fuori commercio

COMITATO DI QUARTIERE PIAZZA REPUBBLICA E DINTORNI

Via Camandona, 9/A – 10090 RIVOLI (TO)

Autrice dei testi: Bruna Bertolo

Ricerca iconografica e immagine di copertina: Giovanni Bortolussi

Ricerche sulle attività del Comitato di Quartiere: Piercarlo Negri

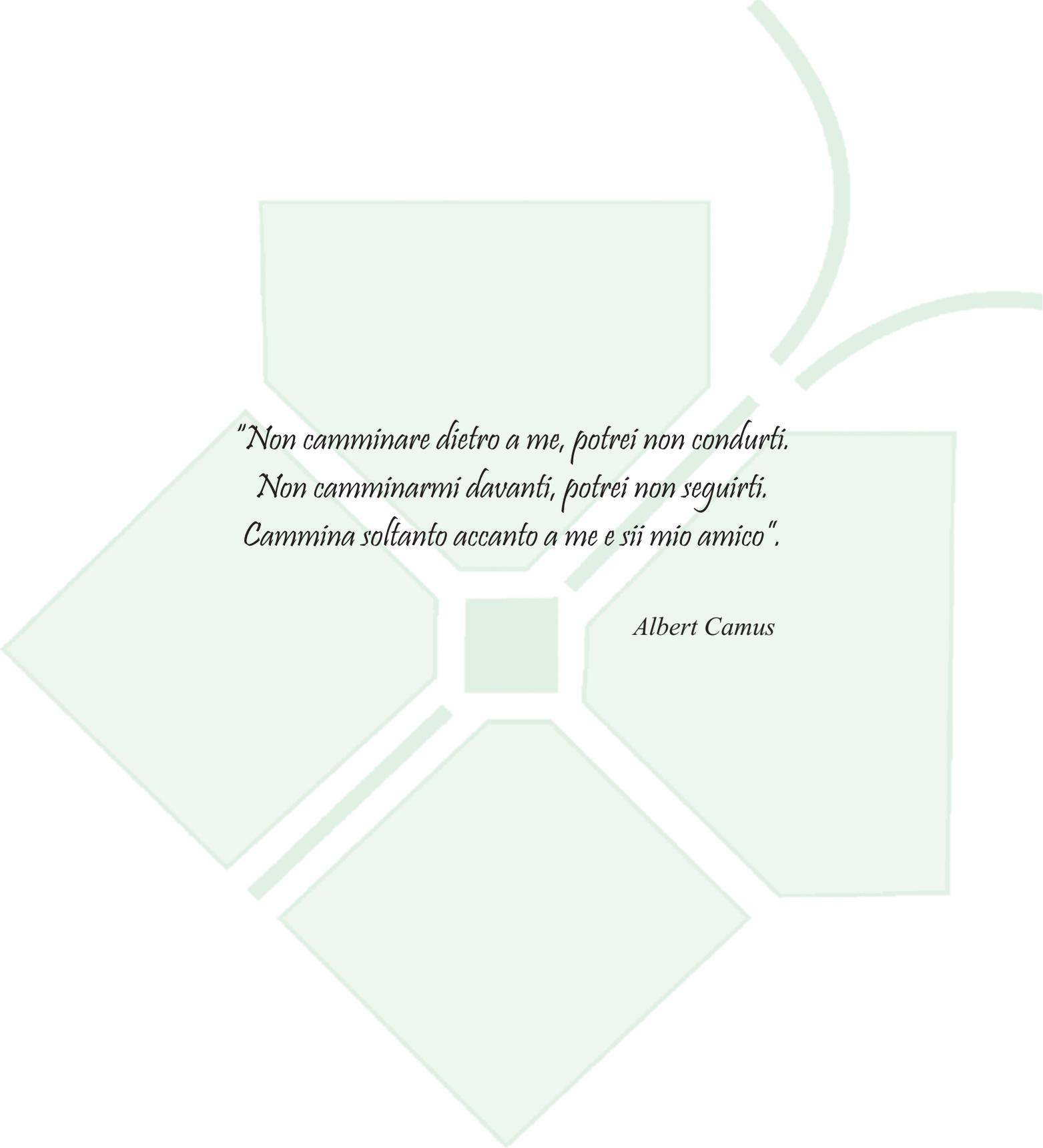
Grafica e impaginazione : Maurizio Ciccotelli - IRIDEA via Bionaz 29 Torino

Stampa : Ditta Silgrafica

UN GRAZIE PER LE FOTO E LE TESTIMONIANZE A

Giorgio BELLINI, Margherita CERRI ROSINA, Valentino DOSIO, Pacifico FALAPPA, Alberto FARINA, Piera FOGLIATI, Pietro LA CAMERA, Bruno PICCO-BOTTA, Roberto TOLONE, Clara TROÌA, Giuseppina ZEZZA. La maggior parte delle fotografie inserite nella pubblicazione proviene dall'archivio di Giovanni BORTOLUSSI, autore della copertina con la riproduzione di alcune immagini particolarmente significative inserite nel logo del Comitato di Quartiere. Molte fotografie che illustrano la sezione storica provengono dall'archivio personale di BRUNA BERTOLO.

Un grazie al Supermercato  per aver sostenuto questa pubblicazione.



*"Non camminare dietro a me, potrei non condurti.
Non camminarmi davanti, potrei non seguirti.
Cammina soltanto accanto a me e sii mio amico".*

Albert Camus